



# Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia  
Lunedì 2 Ottobre 2023  
Anno 159° - Numero 271

Prezzi di vendita all'estero:  
Costa: Austria € 3, Svizzera SFR 3,50

con "Proof of state" €12,90 in più;  
con "Le più belle storie dei miti giapponesi" €9,90 in più;  
con "Quale futuro per la democrazia?" €12,90 in più;  
con "Le più belle storie dei romanzi mitologici" €9,90 in più;  
con "Le più belle storie dei miti greci" €9,90 in più;  
con "Contratti a termine" €10,90 in più; con "Piccoli ai soci" €10,90 in più;  
con "La riforma fiscale" €12,90 in più; con "Guida al PARIR" €10,90 in più;  
con "Aspetti" €12,90 in più; con "TITOP" €2,90 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 06/03/04, art. 1, c. 1, DCD Milano

Le sezioni  
digitali  
del Sole 24 Ore



**L'esperto risponde**  
Il tema di oggi  
Acquisto prodotti  
informatici: tutte  
le garanzie previste  
La tutela riguarda  
anche i software

Per effetto delle ultime norme  
si estende la copertura per  
chi acquista contenuti digitali.  
**Maurizio Di Rocco**  
— nel fascicolo all'interno

**24** L'area premium  
inchieste e approfondimenti  
nel sito del Sole 24 Ore

**NT+** Norme & Tributi Plus  
I quotidiani digitali su Fisco,  
Diritto, Enti Locali & Edilizia

**M+** Mercati Plus  
Notizie, servizi e tutti i dati  
dei mercati finanziari

**NT+** Lavoro  
Contratti, sicurezza, forma-  
zione, controversie e welfare



**VALLEVERDE**

**Panorami**

**FISCO E IMMOBILI**

## Bonus casa, lo stop alle cessioni spiazza il 25% dei beneficiari

Con lo stop alle cessioni il 25%  
dei contribuenti che hanno  
venduto finora i bonus casa  
alle banche è destinato a sci-  
volare nell'incapacità. La  
perdita media annua, calcola-  
ta dal Caf AcI su 78 mila con-  
tribuenti, è di 3.507 euro per  
chi è totalmente incapiente e  
di 10.021 euro per i parzial-  
mente incapienti.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 6

**SCUOLA**

## Docenti in pensione con quota 103 e opzione donna

Il cantiere previdenziale aperto  
in vista della manovra non  
riguarda i docenti. Poiché le  
loro cessazioni dal servizio  
sono collegate al calendario  
scolastico, si applicano le  
vecchie regole su quota 103 e  
opzione donna. Domande  
online entro il 23 ottobre.

**Ghido** — a pag. 11

**ENTI LOCALI**

## Gli investimenti comunali volano: 8,8 miliardi a fine agosto

**Gianni Trovati** — a pag. 27

**PROFESSIONISTI**

## Per il cambiamento climatico richieste nuove competenze

Il cambiamento climatico  
impatta sui professionisti: na-  
scono esperti in complessità o  
progettisti degli spazi marini.  
Nuove competenze anche per  
avvocati e commercialisti.

**Carbonaro e Vocci** — a pag. 14

## Real Estate 24

I grandi centri  
trovano appeal  
nel post Covid

**Laura Cavestri** — a pag. 18

## Marketing 24

Contenuti social,  
i brand riscrivono  
i palinsesti

**Colletti e Grattagliano** — a pag. 17

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
2 mesi a solo 19.90€. Per info:  
[ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

# Qualità dell'aria Smog oltre i limiti in 58 città: allarme da Monza a Padova

Il 73% degli italiani vive in territori con polveri  
sopra il tetto fissato dall'Oms a tutela della salute

**Michela Finizio** — a pag. 3-3

**LE STRATEGIE DELLE AMMINISTRAZIONI**

Dagli incentivi per bici e mezzi pubblici  
all'aumento del controllo dell'ecosistema

**Casadei e Ceci** — a pag. 3

# Sanità, servizi bocciati in sette Regioni

**Corte dei conti**

Da Aosta alla Calabria livelli  
essenziali mancati anche  
dove la spesa è sopra media

Tra Regioni e Province autonome,  
sette su 21 hanno punteggi insuffi-  
cienti in termini di livelli essenziali  
di assistenza (Lea). Il quadro emerge  
dall'ultimo monitoraggio realizza-  
to dal ministero della Salute ed  
esaminato nel rapporto della Corte  
dei conti sui bilanci regionali. Valle  
d'Aosta e Calabria sono insufficienti  
in tutte e tre le aree indagate, cioè

ospedali, medicina territoriale e  
prevenzione. Negli ospedali la spe-  
sa più alta si incontra in Molise, che  
però ha anche il punteggio Lea peg-  
giore. Nella medicina territoriale  
premegegia l'Emilia-Romagna, che  
però spende meno della Sardegna  
al penultimo posto.

Le prospettive della spesa sanita-  
ria, prevista in riduzione di 3,3  
miliardi di dati tendenziali del pros-  
simo anno, promettono di essere uno  
dei temi centrali nel dibattito sulla  
manovra. Il servizio sanitario è in  
difficoltà, il riassetto dopo il Covid  
chiede risorse, ma l'analisi sul ter-  
ritorio mostra che non sempre a  
maggiori fondi corrispondono  
migliori servizi.

**Gianni Trovati** — a pag. 5

**CONTENZIOSO**

## La chiusura delle liti fiscali in Cassazione va verso il flop

di **Ivan Cimmarusti**

Le definizioni agevolate  
delle liti fiscali in  
Cassazione non centrano  
l'obiettivo. Sia quella più  
restrittiva, disciplinata dalla  
legge 130/2022 sulla riforma  
della giustizia tributaria, sia  
quella più ampia, disposta con  
la legge di bilancio 2023, hanno  
prodotto poco più di 4 mila  
istanze di chiusura delle cause,  
a fronte di un'aspettativa di  
circa 15 mila richieste.

— a pagina 23

**SOCIAL E REGOLE**

## Il web diventa più sicuro e leale: debuttano i segnalatori attendibili



Dal 17 febbraio del 2024 il  
mondo virtuale della rete  
entra una nuova era. Il  
regolamento Digital Service  
Act prevede una più rigida  
responsabilizzazione degli  
intermediari del web, con  
l'istituzione della figura del  
«segnalatore attendibile»,  
enti che si autoaccreditano e  
hanno «capacità e  
competenze particolari ai  
fini dell'individuazione,  
dell'identificazione e della  
notifica di contenuti  
illegali».

**Galimberti** — a pag. 8

**LAVORO NEL MONDO**

## Salario minimo, le scelte degli altri

**Davide Boffi** — a pag. 9

**OPERAZIONI AGEVOLATE**

Assegnazioni,  
dopo la proroga  
restano quattro  
nodi irrisolti

**Cepellini e Lugano** — a pag. 20

**GIUSTIZIA**

Danno parentale  
ad ampio raggio:  
spetta al nipote  
che perde lo zio

**Hazan e Roja** — a pag. 25

**Prevenzione dentale  
over 60**

**ODONTOBI**  
Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

**I NOSTRI SERVIZI**

- IMPLANTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA 3D
- IMPLANTOLOGIA DENTALE ZIGOMATICA
- SEDAZIONE COSCIENTE
- TAC DENTALE CONE BEAM 3D
- FACCESTE ESTETICHE
- ORTODONZIA
- ORTODONZIA INVISIBILE
- IMPRONTA CON SCANNER INTRAORALE
- PROTESI FISSE E MOBILI
- PREVENZIONE E IGIENE

**ODONTOBI S.r.l.**  
Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (NO)  
Tel. +39 0331 962 405 / 971 413 - Fax +39 0331 971 545  
[odontobi@odontobi.it](http://odontobi@odontobi.it) - [www.odontobi.it](http://www.odontobi.it) - [www.dente.it](http://www.dente.it)

**PIÙ DI  
35  
ANNI DI ESPERIENZA**

478-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 39

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

## SCARPA



**Mondiali di ginnastica**  
Volteggio mai visto  
Biles entra nel mito  
di Arianna Ravelli  
a pagina 41



**Brescia**  
Le tre gemelle  
da 110 e lode  
di Massimiliano Del Barba  
a pagina 19

## SCARPA



### I rischi, le sfide

## L'EUROPA SI COPRE DI NUBI

di Maurizio Ferrera

Le elezioni slovacche hanno consegnato la vittoria a Robert Fico, già ex premier, leader di un partito ibrido: socialdemocratico, ma anti-liberale e nazionalista. La Slovacchia è un piccolo Paese periferico, a volte confuso con la Slovenia (come fecero sia Trump che Berlusconi). Sbaglieremo tuttavia a sottostimare le implicazioni del voto slovacco per l'intera Ue. Fico ha vinto con una strategia deliberatamente populista. Ha sfruttato la diffusa insicurezza dei propri concittadini promettendo sussidi e meno immigrazione e cavalcando le crescenti simpatie filo-russe, a loro volta orchestrate dalla propaganda di Putin. In campagna elettorale, Fico ha annunciato che non manderà più armi all'Ucraina, e si è lasciato andare a giudizi davvero grotteschi, come quello secondo cui la guerra viene sempre dall'Ovest, mentre l'Est porta la libertà. La nuova Slovacchia è destinata ad allinearsi ancor di più a quel modello di democrazia illiberale già praticato da Orbán e Morawiecki. Anche la Polonia (dove si vota fra due settimane) sta prendendo le distanze dalla Nato e dalla Ue sulla guerra in Ucraina. Smetterà di mandare aiuti e sta già bloccando l'importazione di grano ucraino, violando gli accordi Ue. La base sociale del nazionalismo illiberale nei Paesi centro-orientali è simile a quella dei partiti di estrema destra nella «vecchia Europa»: ceto medio impoverito dalla crisi e dall'inflazione, periferie urbane e campagne marginalizzate, anziani in povertà.

continua a pagina 28

### GIANNELLI



## Salta la detassazione delle tredicesime Migranti, Crosetto e Tajani contro Berlino

di Claudio Bozza e Mario Sensi

L'anticipo della riforma fiscale per la detassazione delle tredicesime a dicembre è stata accantonata. La Legge di Bilancio sarà «destrutturata», con una parte anticipata nel 2023 e ben trentadue disegni di legge di attuazione previsti, invece, per il 2024. E sulla crisi dei migranti i ministri Crosetto e Tajani contro la linea della Germania.

da pagina 6 a pagina 11

GIULIO TREMONTI

### «Grande complotto? No, grande debito»

di Marco Cremonesi

Per anni la finanza «è stata scriteriata» e ciò ha determinato un grande debito, spiega Giulio Tremonti. «Non c'è una speculazione organizzata, siamo alla fine di un ciclo e bisogna tenere gli occhi aperti».

a pagina 6

CARLO CALENDA

### «Stellantis e Magneti Sfido Landini in tv»

di Maria Teresa Meli

Magneti Marelli chiude a Crevalcore «e loro se la prendono con me», dice Calenda. «Adesso sono pronto a un confronto in tv con il leader della Cgil Landini». I licenziamenti? «Stiamo perdendo l'automotive in Italia».

a pagina 11

L'Europa preoccupata per i voti al leader filorusso. Biden assicura: ci sarà un nuovo accordo

## Timori per gli aiuti a Kiev

Slovacchia, vince Fico: l'Ucraina non prioritaria. Usa, zero fondi a Zelensky

Tiziano Ferro «Non posso portare i bambini in Italia»



### «Il divorzio dopo 7 anni per salvare i miei figli»

di Candida Morvillo

«Credo nell'amore e per questo mi separo. È un cataclisma, ma i figli stanno per lo più con me e sono sereni». Tiziano Ferro si racconta e rompe un tabù: «Si può non volere bene ai genitori».

alle pagine 22 e 23

di Francesca Basso  
Alessandra Muglia  
e Giuseppe Sarcina

Svolta in Slovacchia: il leader del partito filorusso Robert Fico vince le elezioni. In agenda lo stop all'invio di armi all'Ucraina. Ma Fico ribadisce che «il posto della Slovacchia resta all'interno della Ue». Dagli Stati Uniti un freno ai fondi per l'esercito ucraino.

da pagina 2 a pagina 5

### DATARO Dalla Ue multe per un miliardo

di Milena Gabanelli  
Luigi Offeddu  
e Francesco Tortora

Un miliardo e tre milioni di euro. Tanto sono costate all'Italia, per non essersi adeguata alla normativa comunitaria, le sanzioni inflitte dall'Europa. I Comuni sprovvisti di depuratori costano alle casse 165 mila euro al giorno e per le discariche in Campania sono stati sborsati 311 milioni.

a pagina 18

SPAGNA, STRAGE IN DISCOTECA

### L'ultimo audio tra le fiamme alla madre: muoio, ti amo

di Monica Ricci Sargentini



Strage all'alba in una discoteca divorata dalle fiamme nel Sud della Spagna, a Murcia. Tredici le vittime accertate, quasi tutte giovanissime, quindici i dispersi e decine gli intossicati. L'audio di una vittima alla madre: «Stiamo morendo, ti amo». La registrazione del messaggio tra il crepitio delle fiamme e le grida di terrore.

a pagina 15

FAGNANE: NON FINIRÀ COSÌ

### La Rai blocca Fedez a «Belve»

di Barbara Visentin

a pagina 33

### ULTIMO BANCO

di Alessandro D'Avenia

Mi sono improvvisamente svegliato dal sonno che è l'allenamento all'eternità e alla fratellanza. Infatti tutti insieme, nell'emisfero in ombra, sprofondiamo nel silenzio orizzontale, e la coscienza, finalmente sottratta ai travagli diurni, riposa in pace, non per morire, ma per avere più vita. Da questo silenzio che rende tutti semplici mi ha svegliato l'ansia dell'indomani che voleva impormi in anticipo le sue parole, obblighi e maschere. Tutto era immobile, e potevo sentire un solo rumore: quello del cuore della notte (del giorno infatti non diciamo che abbia un cuore). Persino la città lo ascolta, spegnendo rumori di corpi e macchine, di desideri e necessità. Nelle case accadevano poche cose essenziali: amori, solitudini e incontinenze,

### Un'insonnia



ma non riuscivo a distinguere le gioie dei primi, le richieste d'aiuto delle seconde, gli sciacquoni delle terze. Stavo a occhi aperti nel buio screeziato dai fanali che filtravano dalle persiane, come le paure e i pensieri nella mente, e supplicavo che il sonno tornasse. Il problema di un'insonnia è la disfatta del giorno dopo: la stanchezza duplicata con cui dovremo affrontare proprio ciò che ci sta imponendo all'erta e per cui dovremo invece prepararci con un sonno ristoratore. Eravamo allora in tre: la notte, l'ansia e io. Chi avrebbe avuto la meglio?

C'è stato un tempo in cui, bambino, ero all'altezza del sonno: senza incombenza altra che assecondare i ritmi del corpo, naturali come il giorno e la notte.

continua a pagina 25

IL NUOVO LIBRO DI  
**GIOVANNI FORNERO**  
SUL TEMA FILOSOFICO GIURIDICO  
DEL FINE VITA

CON PREFAZIONE DI  
**MARCO CAPPATO**

“UN LIBRO CORAGGIOSO  
E PROIETTATO  
VERSO IL FUTURO”



31.002

9 771120 498008

Poste Italiane SpA in A.P. - DL. 35/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 02/10/23

Edizione del: 02/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**OKNOPLAST**  
Le finestre di Design

# la Repubblica

**OKNOPLAST**  
Le finestre di Design

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



Lunedì 2 ottobre 2023

Oggi con *Affari & Finanza*

Anno 90 N° 39 - In Italia €1,70

LA LEGGE DI BILANCIO

## Caccia a dieci miliardi

Sono quelli che ancora mancano per coprire la Manovra. Non bastano i tagli ai ministeri. Sempre meno soldi sulla Sanità. Ansia per il giudizio delle agenzie di rating sul debito. Giorgetti: "Se hanno letto la Nadev senza pregiudizi siamo tranquilli"

### Parte il "carrello anti-inflazione", ma il risparmio è di pochi centesimi

**Il commento**

#### Senza un centro di gravità

di **Alessandro De Nicola**

L'espressione preoccupata che il ministro dell'Economia Giorgetti trasmette nel corso delle sue audizioni pubbliche è significativa. D'altronde, non mancano i motivi di inquietudine e segno inequivocabile di questa sottile angoscia è la tensione sullo spread dei titoli pubblici italiani rispetto ai bund tedeschi.

● a pagina 24

**Demografia**

#### Perché ci servono gli immigrati

di **Francesco Billari**

La popolazione italiana sarà più piccola, con nuove e marcate differenze tra territori, e con una più spiccata diversità nella popolazione. Questo il quadro tracciato dall'Istat, nelle nuove previsioni con i dati aggiornati al 2022: un calo di circa 5 milioni di abitanti, da qui al 2050.

● a pagina 24

**L'editoriale**

#### Meloni, gli spettri tecnici e il Pd

di **Ezio Mauro**

Il governo cerca 10 miliardi per chiudere la manovra: non bastano infatti i 16 miliardi di deficit già previsti a coprire la Finanziaria. Ma nella stessa Nadev si parla di quattro elementi con relativi scenari che possono far scendere il Pil anche dello 0,6%. Ed entro metà novembre arriveranno i responsi delle agenzie di rating e della Commissione europea.

di **Bocci, Ciriaco, Conte e Santelli** ● da pagina 2 a pagina 6

Improvvisamente, i fantasmi. Tutti li vedono, dopo che Giorgia Meloni li ha evocati per esorcizzarli. Abitano da anni negli anfratti di palazzo Chigi, prevalentemente sul lato destro dopo lo scalone d'onore, dove appena un anno fa la premier è salita per assumere la guida del governo dopo aver vinto le elezioni.

● a pagina 25

**Risse e attentati tra il Friuli e l'Emilia-Romagna nella comunità indiana**



▲ **Vaisakhi** La comunità Sikh nella tradizionale processione a Roma per l'arrivo della primavera

#### Spade e molotov, è la faida tra i Sikh

dalla nostra inviata **Brunella Giovara** ● a pagina 19

**Mappamondi**

#### La Slovacchia si consegna al filorusso Fico. Imbarazzo del Pse



▲ **Vincitore** Robert Fico, 59 anni

dalla nostra inviata **Tonia Mastrobuoni**

Robert Fico - ex premier filorusso - tornerà a guidare la Slovacchia. Ma il Pse è pronto a cacciarlo.

● alle pagine 10 e 11

#### Il piano dei serbi per conquistare il Kosovo del Nord

dalla nostra inviata **Paolo Brera** ● a pagina 13

#### Erevan ora trema "L'Azerbaijan ci invaderà"



▲ **Bottino** Armi prese dagli azeri

di **Luca Steinmann** ● a pagina 12

#### La pazza idea di Meghan senatrice Usa



▲ **La coppia** Meghan e Harry

dalla nostra corrispondente **Paolo Mastroianni** ● a pagina 15



**VIOLA ARDONE**  
**GRANDE MERAVIGLIA**

«L'amore è incomprensibile, una forma di pazzia».

Dall'autrice de **Il treno dei bambini** e **Oliva Denaro**, il nuovo magnifico romanzo.

**EINAUDI**  
STILE LIBERO **BIG**

**La storia**

#### Villaggio Fantozzi l'Italia si ritrova tra Filini e frittatone

di **Luca Baccolini**

**SAN FELICE SUL PANARO (MODENA)**

«Godevelo, perché non ci sarà un altro Villaggio Fantozzi». Sa di averla combinata grossa Roberto Gatti, regista della più grande rievocazione sul ragioniere Ugo, realizzata ieri a San Felice sul Panaro, 10mila anime nella bassa modenese, epicentro del disastro terremoto del 2012.

● a pagina 20

**Inchiesta**



#### "Noi malati di ansia" Viaggio nella Gen Z con il buio dentro

di **Maria Novella De Luca**

● alle pagine 16 e 17

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



# Catania

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

FONTE

ACQUA  
OLIGOMINERALE  
DI SICILIA

## NICOLOSI

La task force di Plastic Free tra le lave dei Crateri Silvestri riempiti 30 sacchi di rifiuti

Un centinaio i partecipanti alla giornata ambientale. Rimosse lattine, bottiglie e carte. «La nostra "mission" è arrivare al cuore delle persone, per cambiare le cattive abitudini».

ORAZIO CARUSO pagina IX

## CATANIA

Piazza Università: per tre giorni controlli cardiologici gratuiti

SERVIZIO pagina II

## MISTERBIANCO

Casa in fiamme per un cortocircuito famiglia riesce a mettersi in salvo

NUNZIO LEONE pagina VIII



## GIARDINI NAXOS

I sub ripuliscono i fondali raccolti materiali ferrosi e centinaia di bottiglie

L'operazione, che ha interessato tutta la costa del comprensorio turistico, è stata realizzata dal diving center di Alessandro Lentini. Raccolta una tonnellata di rifiuti.

MAURO ROMANO pagina XI

Assalto alla piattaforma anche se a "mezzo servizio" e senza la scaletta danneggiata dalle ondate

## Pienone d'ottobre a S. G. li Cuti

**L'assessore Guzzardi: «Resta fruibile solo come solarium finché il meteo lo consente». Plaia, "estate lunga" per la terza spiaggia**

CESARE LA MARCA

È un ultimo scampolo d'estate salvato quasi in "calcio d'angolo", quello che molti catanesi e turisti stanno assaporando fino in fondo - nonostante i pesanti danni arrecati dalla mareggiata di fine settembre al solarium passerella di San Giovanni li Cuti - anche senza la scaletta, semidistrutta dalle ondate e da alcuni giorni rimossa. Troppo esosa e poco opportuna per il Comune con i conti in rosso la spesa di oltre ventimila euro per ripristinarla a stagione in fase ormai avanzatissima, ma nel contempo, si è valutato, anche troppo presto per chiudere la piattaforma e avviare i lavori di smontaggio, considerata la lunga seppur imprevedibile estate catanese, e l'elevatissima richiesta di bagnanti e irriducibili della tintarella.

Così, mentre di fatto il solarium di piazza Sciascia è ormai da giorni chiuso e sarà a breve smontato, la



La piattaforma di San Giovanni li Cuti ieri in versione estiva come la vicina spiaggia (foto Roberto Vigliani)

stagione proseguirà finché il meteo lo permette a San Giovanni li Cuti seppur a "mezzo servizio", dopo un ripristino in economia, ovvero senza scaletta per la discesa a mare - possibile comunque per i più agili dalla adiacente spiaggia - e dopo la messa in sicurezza della staccionata fronte mare della piattaforma, che era stata abbattuta dalle ondate.

Nella domenica di piena estate di ieri primo ottobre - come facilmente prevedibile e per la cronica carenza di sicuri punti d'accesso al mare lungo il litorale roccioso cittadino - la piattaforma di San Giovanni li Cuti, con bagnino, docce e bar è stata presa d'assalto registrando il pieno, così come la vicina spiaggia nera. «Rimarrà fruibile come sola-



rium per prendere il sole finché il tempo lo permette visto che in molti continuano ad andare a San Giovanni li Cuti - spiega l'assessore al Mare Andrea Guzzardi - mentre in piazza Sciascia la stagione è ormai conclusa. Delle spiagge libere della Plaia sarà la terza a restare aperta il più a lungo possibile». Anche il litorale del viale Kennedy si è presentato ieri in versione quasi estiva nonostante i molti lidi balneari ormai chiusi. Tra poche settimane sarà già tempo di programmare la prossima stagione, che nelle intenzioni del Comune spesa permettendo sarà quella del ritorno a grande richiesta del solarium di Ognina, il più ampio e a quanto pare il più amato dai catanesi.

## CATANIA

**Prosegue oggi il sit-in dei 38 ambulanzeri davanti al Policlinico**

I lavoratori inseriti in un bacino da cui attingere in caso di necessità contestano l'esclusione dall'organico di complessive novanta unità conseguente al passaggio del servizio da un'impresa all'altra.

MARIA ELENA QUAIIOTTI pagina III

## ZAFFERANA

**Pienone all'Ottobrata «Promuove l'economia e il brand dell'Etna»**

Inaugurata la rassegna che presenta il meglio dell'enogastronomia della Sicilia. Migliaia i visitatori, in gran parte turisti, che hanno apprezzato i prodotti di circa 300 espositori.

ENZA BARBAGALLO pagina IX

## ACI CASTELLO

**Vincolo Lido dei Ciclopi Il sindaco: «Presentato ricorso con sospensiva»**

Il Comune si oppone in forma ufficiale al decreto dell'assessorato proposto dalla Soprintendenza. Il sindaco: «Qualcuno era convinto che il Comune sarebbe rimasto inerte».

ENRICO BLANCO pagina VIII

## ETNA

### Distorsione alla caviglia: soccorsa turista romena

Ennesimo intervento di soccorso, nel pomeriggio di ieri, lungo il sentiero turistico del Cratere Silvestri inferiore (versante sud dell'Etna), ad opera dei tecnici del Soccorso alpino e speleologico siciliano, dopo una segnalazione della Centrale operativa del 118.

Stavolta a usufruirne è stata una turista romena, che si è procurata un trauma distorsivo a una caviglia mentre percorreva, insieme con alcuni familiari, il sentiero che conduce sul ciglio del cratere. Ciò a causa del fondo lavico connesso e calzature non adatte a quel terreno che, per quanto di facile accesso, in quanto a ridosso dell'a-

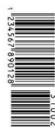
diacente parcheggio e della strada asfaltata, è comunque impervio e da affrontare con attenzione.

La turista, impossibilitata a muoversi, è stata raggiunta dalla squadra di soccorso che, dopo avere immobilizzato l'arto traumatizzato, ha provveduto a trasportarla tramite barella portantina fuori dal sentiero e ad affidarla a personale del 118. Avvisata anche la speciale squadra della Fiamme gialle.

Il personale del Soccorso alpino e speleologico siciliano, in merito a quanto avvenuto, raccomanda ancora una volta ai frequentatori della

montagna di non sottovalutare anche semplici e brevi escursioni e di indossare sempre abbigliamento adeguato e calzature idonee. Inoltre in caso di incidenti su pareti di roccia, sentieri, ambienti montani, ambienti innevati, scogliere, in grotta e gole fluviali o in caso di persone disperse in ambiente montano, impervio e ostile, occorre chiamare il 112, specificando all'operatore che si richiede un intervento di soccorso sanitario in ambiente montano o impervio. Ciò determinerà il trasferimento della chiamata al 118 e da qui proprio al Soccorso alpino e speleologico.





**A "Belve" scoppia il caso Fedez. La Rai non lo vuole Fagnani si dissocia**

MAGLIARO pagina 11



**CATANIA**  
**Assalto al solarium di San Giovanni li Cuti**

CESARE LA MARCA pagina I

**ETNA**  
**Turista soccorsa dopo distorsione**

SERVIZIO pagina I

**CATANIA**  
**Nell'armadio mezzo chilo di "erba": preso**

SERVIZIO pagina IV

**TAORMINA**  
**Bolognari oggi lascia il Consiglio comunale**

MAURO ROMANO pagina XI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 271 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## L'INIZIATIVA DEL GOVERNO

**Carrello tricolore semivuoto avvio lento del "salvaspesa" sugli scaffali pochi bollini**

SERVIZIO pagina 4

## SIT-IN A CASTELVETRANO

**Il tam tam della legalità «È sub cultura il cordoglio per il boss Messina Denaro»**

SERVIZIO pagina 6

## LO DICONO DUE RICERCHE

**Insoddisfazione e stress per i lavoratori italiani la carriera non è priorità**

SERVIZIO pagina 7

## «Berlino egoista e noi soffriamo»

**Scontro sugli sbarchi. Il ministro Crosetto attacca la Germania che blinda i confini**

Non scende la tensione fra Italia e Germania sulla questione migranti. Dopo l'annuncio del cancelliere Scholz di maggiori controlli ai confini a sud ed Est, arriva l'ennesima reazione italiana, stavolta col ministro Crosetto: «Si cerca di bloccare l'immigrazione in una parte d'Europa e se ne agevola il trasporto in un'altra». Attacchi anche da Tajani.

LENZO ATTIANESE pagine 2-3

## IL BOLLETTINO

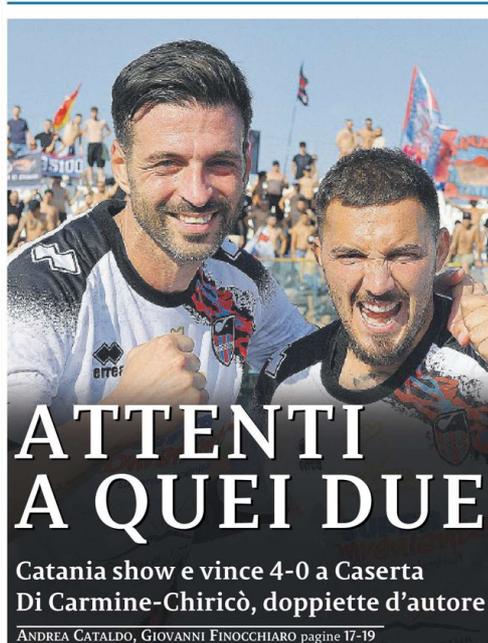
**Negli ultimi 10 anni nel Mediterraneo un milione di arrivi e 28 mila vittime**

SERVIZI pagina 2

## CATANIA CROCEVIA GIUDIZIARIO

**Migranti, è "clamoroso al Cibali" Dai "taxi del mare" al caso Salvini fino all'ultima picconata sui Cpr**

MARIO BARRESI pagina 3



## ATTENTI A QUEI DUE

**Catania show e vince 4-0 a Caserta Di Carmine-Chiricò, doppiette d'autore**

ANDREA CATALDO, GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 17-19

## IL PRIMATO



**Arancino da record a Messina: 56,2 kg**

SERVIZIO pagina 6

## LUNEDÌ SICILIANO



**Poliziotto-educatore con musica e storia**

CARMELO DI MAURO pagina 14

## TRAGEDIA IN SPAGNA



**Strage in discoteca a Murcia tredici morti in un incendio**

MARCELLO CAMPO pagina 8

**Berlusconi Day. Tajani chiude le celebrazioni per ricordare il Cav e rilancia «Il Ponte sullo Stretto? Lo chiameremo Silvio»**

Il Consiglio nazionale di Forza Italia che si è tenuto ieri a Paestum, ha approvato la proposta di intitolare il Ponte sullo Stretto di Messina a Silvio Berlusconi. È solo una delle decisioni prese nell'ambito della convention del partito presieduta da Antonio Tajani. Al centro della discussione la struttura del partito che «deve camminare con le proprie gambe» per dimostrare che non è ancorato al passato. Il leader di Fi si è posto come obiettivo quello di riportare il partito al 20% in due anni.

ROSSELLA DELL'ANNO PAGINA 5



## NOTA SINDACALE

**94**

**I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di tre stipendi arretrati**

Il Cdr - La Rsa

## CATANIA CROCEVIA GIUDIZIARIO

# Migranti, è “clamoroso al Cibali” Dai “taxi del mare” al caso Salvini fino all’ultima picconata sui Cpr

MARIO BARRESI pagina 3

## «Clamoroso al Cibali» l’epicentro giudiziario dei casi sui migranti

### A Catania. Il naufragio record, i «taxi del mare» e il processo Salvini, fino all’ultima “picconata”

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Dal «clamoroso al Cibali», quell’urlo a *Tutto il calcio minuto per minuto* del 1961, rimasto d’incerta paternità, al «clamoroso a Piazza Verga». Catania crocevia giudiziario delle più importanti vicende sui migranti. La “liberazione” di tre migranti tunisini dal Cpt di Pozzallo, una picconata sulla legittimità degli ultimi decreti del governo, è solo l’ultimo d’una serie di casi.

Clamorosi, appunto.

Così, se Lampedusa resta per antonomasia la capitale europea degli sbarchi, è sotto il Vulcano che, nell’ultimo decennio, che ribollono inchieste, esternazioni, polemiche, processi e sentenze. E dire che la “prima” dei riflettori mondiali puntati su Catania fu proprio per un’indagine legata all’isola-frontiera. Quella sul naufragio nel Canale di Sicilia del 18 aprile 2015, con un bilancio più grave (58 vittime accertate, fra 700 e 900 presunti dispersi) della strage all’Isola dei Conigli, di cui domani ricorre il decennale. Il peschereccio eritreo si ribaltò a circa 100 chilometri a nord della costa libica e a 200 a sud di Lampedusa, ma l’inchiesta “sbarcò” a Catania. L’allora procuratore Giovanni Salvi, infatti, fece sentire dalla polizia uno dei 28 superstiti trasportato in elicottero al Cannizzaro. Da lì partì un’indagine che ebbe come appendice lo spettacolare recupero subacqueo del relitto. Salvi, dopo il naufragio, aprì un dibattito politico a livello europeo, contestando la «minore efficacia» di Frontex e Triton rispetto a Mare Nostrum. Fu proprio grazie a questa operazione, che, dal 2013 in poi, la procura etnea diventò l’epicentro delle indagini sul traffico di es-

seri umani nel Mediterraneo: la marina militare e la guardia costiera avevano cominciato a effettuare soccorsi in alto mare, nel Canale di Sicilia, coinvolgendo soprattutto i porti orientali - e quello etneo in particolare - negli sbarchi. Il procuratore aprì anche la strada, a dire il vero poi poco battuta dai suoi colleghi, a un nuovo approccio (la definì «una scelta coraggiosa») di «indagini nel rispetto dei migranti»: gli sbarcati «considerati testimoni e non indagati di reato collegato». Il che, all’epoca, provocò più d’un mal di pancia nella destra all’opposizione. Prima di tornare Roma da procuratore generale e chiudere la carriera da pg della Cassazione, Salvi curò molto le altre inchieste sui migranti. Compresa quella sul Cara di Mineo, nel 2015, in pool con i colleghi capitolini che lavoravano a Mafia Capitale, con l’allora sottosegretario Giuseppe Castiglione fra gli imputati. Il processo è ancora in corso, complicato dalla sopravvenuta irreperibilità del teste-chiave Luca Odevaine.

Un’eredità e una tradizione raccolte dal successore Carmelo Zuccaro: numerosi fascicoli, con processi e condanne di scafisti, un impegno senza soste. Ma l’attuale procuratore (che il 9 ottobre s’insedierà come pg di Catania) è finito sulle prime pagine di tutti i giornali soprattutto per il “teorema” sulle Ong «taxi del mare». Parole a onor del vero non sue, ma usate da Luigi Di Maio, allora potentissimo leader di un M5S molto meno “accogliente”

di oggi, per rilanciare in un post la notizia dell’inchiesta aperta da Zuccaro. Che, in alcune interviste a media nazionali e internazionali nella primavera del 2017, aveva sollevato il «mero sospetto» di rapporti fra i trafficanti di esseri umani e le ong. Il procuratore subì attacchi durissimi dalla sinistra, diventando, senza volerlo, oggetto di osanna a destra, soprattutto da parte di Matteo Salvini. L’inchiesta aperta nel 2018 a Catania per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina a carico di comandante e capomissione di Open Arms (con sequestro della nave) finì con l’archiviazione chiesta dalla Procura e disposta dal gip Nunzio Sarpietro.

Salvini, Zuccaro e Sarpietro sono poi i protagonisti, a vario titolo, di un’altra vicenda. Il processo a carico dell’allora ministro degli Interni per sequestro di persona e abuso d’ufficio per aver tenuto bloccati 164 migranti salvati nel 2019 sulla nave Gregoretti della Guardia costiera italiana al porto di Catania. La prima grana giudiziaria sul tema per il leader della Lega, per il quale comunque la Procura aveva chiesto l’archiviazione, ritenendo che «l’attesa di 3 giorni per uno sbarco» non possa «considerarsi un’illegitima privazione della libertà». Il caso



Peso: 1-4%, 3-37%

è entrato in un'aula di giustizia per l'intervento del Tribunale dei ministri, che contestò al titolare del Viminale di avere «determinato consapevolmente l'illegitima privazione della libertà personale» dei migranti, «costretti a rimanere in condizioni psicofisiche critiche» sulla nave. Ma alla fine dopo un'udienza preliminare lunghissima e anomala (nessuna condanna chiesta dal pm), Sarpietro dispose il non luogo a procedere «perché il fatto non sussiste». Salvini, con identica imputazione, è tutt'ora sotto processo a Palermo per il caso Open Arms.

Si arriva ai giorni nostri. Con la bufera scaturita dal provvedimento di non convalida del trattenimento dei migranti nel centro di Pozzallo, scongiurando anche la cauzione di 5mila euro per restare in libertà fissata dal governo Meloni. Secondo il giudice di Catania è illegittima e confligge con la normativa dell'Unione europea oltre a non essere in linea con i principi costituzionali. Ce n'è abbastan-

za per far scattare, oltre all'annunciato ricorso del Viminale, anche gli strali del solito Salvini che invoca «una profonda riforma della giustizia». Un garbato (e motivato) no comment arriva dal presidente del Tribunale di Catania, Francesco Mannino, sollecitato da *La Sicilia*. «Ci sono stati un procedimento e un provvedimento ancora impugnabile. È una questione di interpretazione di norme e di diritto. Non ritengo, oggi, opportuno alcun mio ulteriore commento né tantomeno alcuna mia presa di posizione».

Nell'occhio del ciclone, suo malgrado, stavolta c'è una magistrata schiva, equilibrata e «da sempre al di fuori delle correnti». Iolanda Apostolico, 59 anni, originaria di Cassino ma da vent'anni catanese d'adozione. Dopo l'inizio nel penale (Riesame e misure di prevenzione), Apostolico si sposta nel civile. Ed entra nel «Gruppo specializzato per i diritti della persona e della immigrazione» della prima sezione civile del tribunale, presie-

duta da Massimo Maria Escher, composto dalle colleghe Maria Carmela Acagnino e Stefania Muratore. La descrizione di Apostolico in tribunale è ben lontana da quella di una toga rossa ideologizzata. Ma ora, forse per la maledizione del «clamoroso al Cibali», anche lei è adesso nel tritacarne politico-mediatico.

*m.barresi@lasicilia.it*



**Iolanda Apostolico, giudice civile che ha "liberato" i migranti del Cpt**



Peso: 1-4%, 3-37%

## Il sindaco Miccichè «Politica famelica ma Agrigento 2025 non sarà un flop»

**FRANCESCO MICCICHÈ\***

**I**l reportage scritto da Mario Barresi e pubblicato domenica 1 ottobre sul quotidiano La Sicilia mi dà l'occasione per ribadire alcuni concetti in merito ad "Agrigento Capitale della Cultura 2025".

Inizio dicendo che condivido il contenuto del reportage, che mi fornisce un prezioso assist.

Entro nel merito: non ci sarà un «finale horror». Ho sempre raggiunto i risultati che mi sono prefissato e non ho mai fallito. Mai, nella vita, nella professione e nella politica. La proclamazione di Agrigento a Capitale Italiana della Cultura 2025 mi ha creato oggettivamente problemi che non ero abituato ad affrontare, essendo poco av-

vezzo alle dinamiche politiche, ma che risolverò certamente.

Certo, sono rimasto basito nel vedere il prima e il dopo 31 marzo, giorno della proclamazione nella sala Spadolini al MIC. Prima eravamo quattro amici; dopo è salito sul carro anche chi derideva la candidatura.

«Ma ora, per colpa di ritardi e di politici famelici, c'è il rischio di andarsi a spiacciare contro il fallimento». Ha ragione l'ottimo Barresi: la politica è famelica, cosa per me inconcepibile; io mi batto per la mia città, indossando la maglietta di Agrigento e non sono disposto a rischiare il fallimento.

Oggi andrò a Lampedusa per il decennale della strage del 3 ottobre 2013 e per sostenere la campagna #10annidindiffe-

renza.

Al ritorno mi attiverò con il Presidente del Consiglio Comunale per "portare" e discutere in consiglio lo statuto della fondazione, disponibile ad accettare eventuali emendamenti. Lì ognuno si assumerà le proprie responsabilità; io le mie me le assumo ogni giorno, senza se e senza ma. In ogni caso ho già pronto il piano B.

*\*Sindaco di Agrigento*



Peso: 13%

# Sanità, servizi bocciati in sette Regioni

## Corte dei conti

Da Aosta alla Calabria livelli essenziali mancati anche dove la spesa è sopra media

Tra Regioni e Province autonome, sette su 21 hanno punteggi insufficienti in termini di livelli essenziali di assistenza (Lea). Il quadro emerge dall'ultimo monitoraggio realizzato dal ministero della Salute ed esaminato nel rapporto della Corte dei conti sui bilanci regionali. Valle

d'Aosta e Calabria sono insufficienti in tutte e tre le aree indagate, cioè

ospedali, medicina territoriale e prevenzione. Negli ospedali la spesa più alta si incontra in Molise, che però ha anche il punteggio Lea peggiore. Nella medicina territoriale primeggia l'Emilia-Romagna, che però spende meno della Sardegna al penultimo posto.

Le prospettive della spesa sanitaria, prevista in riduzione di 3,3 miliardi dai tendenziali del prossimo anno, promette di essere uno dei temi centrali nel dibattito sulla manovra. Il servizio sanitario è in difficoltà, il riassetto dopo il Covid

chiede risorse, ma l'analisi sul territorio mostra che non sempre a maggiori fondi corrispondono migliori servizi.

**Gianni Trovati** — a pag. 5

# Sanità, bocciate sette Regioni: servizi scarsi anche con spesa top

**Corte dei conti.** A confronto i costi pro capite con i risultati monitorati dai Lea: negli ospedali qualità alta a Trento e in Emilia-Romagna, ma uscite massime in Molise dove i risultati sono i peggiori d'Italia

## Gianni Trovati

In Molise, Valle d'Aosta, Abruzzo e Liguria la spesa per gli ospedali è oltre la media nazionale, ma i risultati sono modesti. In Emilia-Romagna e Toscana accade il contrario. Trento, Bolzano, Basilicata e Sardegna spendono più di 1.300 euro a testa per medici di famiglia e assistenza territoriale, ma il servizio è migliore in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia dove i costi pro capite sono inferiori.

L'indagine dettagliata dalla monumentale relazione che la sezione Autonomie della Corte dei conti ha appena dedicato ai bilanci regionali (delibera 13/2023; relatori Stefania Fusaro e Paolo Peluffo), occupati per quasi l'80% dalla sanità, offre una chiave di lettura originale perché si impegna nel grande assente delle politiche pubbliche italiane: l'analisi d'impatto. E mostra, in sintesi, che in sanità come nella vita i soldi sono importanti ma da soli non fanno la felicità. Perché nel panorama caleidoscopico delle sanità regionali la correlazione fra l'intensità della spesa e i livelli di servizio non è certo ferrea.

Le prospettive finanziarie del servi-

zio sanitario promettono di occupare un posto centrale nei dibattiti intorno alla manovra ultraleggera prospettata dalla NadeF che il Governo ha approvato mercoledì. Le tabelle «a legislazione vigente» prevedono per il 2024 un calo di 3,3 miliardi nei fondi, che passerebbero dai 136 miliardi di quest'anno a 132,7 (per tacere dell'inflazione). E la legge di bilancio non sembra in grado di fare molto, visto che per provare a non far crescere il debito la manovra dovrebbe fermarsi sotto i 25 miliardi, quasi tutti già impegnati.

Qualcosa potrebbe cambiare per lo slittamento degli oltre due miliardi collegati al rinnovo del contratto dei medici, che dovrà superare l'esame di Corte dei conti e Ragioneria prima di entrare in vigore, ma l'effetto contabile non cambia la sostanza: la sanità arranca, e i margini per un cambio di passo sono stretti.

L'attenzione tutta concentrata sui fondi rischia però di trascurare un pezzo importante del problema, come mostra il lavoro della Corte.

Nelle 436 pagine del rapporto, accanto alla lunga teoria di tabelle con i dati finanziari, trova spazio il confronto fra la spesa pro capite di ogni Regione e

i risultati ottenuti dalla "sua" sanità nelle tre aree indagate dai «Livelli essenziali di assistenza» (Lea), che traducono in un punteggio sintetico (da 0 a 100, con sufficienza a 60) la qualità dei servizi raggiunta da ospedali, assistenza distrettuale (cioè la mitica sanità territoriale, dai medici di base alle cure domiciliari) e attività di prevenzione. Con risultati interessanti.

Primo: secondo i Livelli essenziali relativi al 2021, appena calcolati dal ministero della Sanità, sette Regioni e Province autonome su 21 hanno servizi insufficienti in uno o più settori. Il quadro più fosco arriva dagli estremi del Paese, la Valle d'Aosta e la Calabria, dove tutti e tre gli ambiti indagati si fermano lar-



Peso: 1-8%, 5-71%

gamente sotto la sufficienza, in Sardegna solo la prevenzione arriva poco sopra quota 60 punti; prevenzione che soffre a Bolzano, mentre in Molise gli ospedali sono in difficoltà e in Campania zoppica la medicina territoriale.

Ma il punto, si diceva, è la correlazione con i fondi, che non sono sinonimo di qualità. Negli ospedali, per

esempio, la spesa più alta si incontra in Molise, che nonostante i suoi 1.436 euro per cittadino, ha anche il punteggio Lea peggiore (48,55), mentre la Provincia di Trento ottiene i risultati più brillanti (96,52 punti) con 1.191 euro, segui-

ta da Emilia-Romagna e Toscana, sul podio della qualità rispettivamente con 1.067 e 1.051 euro pro capite. L'Emilia-Romagna primeggia anche nell'area distrettuale, pur spendendo 1.292 euro ad abitante cioè meno dei 1.307 della Sardegna, che invece occupa il penultimo posto. Umbria e Provincia di Trento dispiegano le strategie più efficaci in termini di prevenzione, ma la prima lo fa con 92 euro pro capite contro i 125 euro della seconda, che sono comunque meno dei 140 euro spesi dalla Puglia per ottenere prestazioni più spente, in una classifica chiusa ancora una volta dalla Valle d'Aosta (statisticamente penalizzata anche dalle sue dimensioni ridotte). «I Livelli es-

senziali sono il penultimo miglio - ha osservato Sabino Cassese mercoledì parlando al Senato dei Livelli essenziali delle prestazioni per l'Autonomia differenziata, - ma l'ultimo dipende dalla qualità dell'amministrazione che gestisce». Verità indiscutibile, come confermano i numeri della Corte dei conti; e in effetti pochissimo discussa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In medicina territoriale Lombardia e Veneto spendono meno di Puglia e Sardegna con risultati migliori

## Nuovo contratto Medici e sanitari

### Il rinnovo

È stato firmato giovedì scorso il nuovo contratto della dirigenza medica e sanitaria, che riguarda 135mila camici bianchi del Ssn

## L'accordo Aumenti e arretrati

### Le risorse

Fondi per 618 milioni: aumenti di 289 euro lordi medi al mese per 13 mensilità e oltre 6mila euro di arretrati pro capite

## La Nadef Le prospettive

### Contratto 2022-2024

La Nadef approvata mercoledì scorso annuncia le risorse per proseguire i rinnovi. Nel mirino c'è il contratto 2022-2024

## Verso la manovra La detassazione

### Per gli straordinari

Si valuta una flat tax al 15% sui compensi per i sanitari che lavorano extra orario per ridurre le liste d'attesa



Peso: 1-8%, 5-71%

**Territori a confronto**

**AREA PREVENZIONE**

La spesa pro capite (in euro) per la prevenzione e i risultati nel 2021 (Lea)\*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA	
		0 20 40 60 80 100	
Valle d'Aosta	158		45,31
Molise	156		82,99
Emilia R.	151		90,73
Lombardia	146		86,84
Puglia	140		67,85
P. A. Bolzano	126		51,97
Umbria	125		91,97
Sardegna	122		61,63
Piemonte	118		86,05
Sicilia	117		45,53
Veneto	117		84,63
Campania	112		78,37
Toscana	105		91,37
Lazio	103		80,78
Marche	102		82,62
Abruzzo	101		77,74
Basilicata	100		79,63
P. A. Trento	92		92,55
Liguria	88		73,05
Friuli V. G.	85		85,32
Calabria	n.d.		52,96

**SANITÀ TERRITORIALE**

La spesa pro capite (in euro) per l'assistenza distrettuale (dai medici di base alle cure domiciliari) e i risultati nel 2021 (Lea)\*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA	
		0 20 40 60 80 100	
P. A. Bolzano	1.430		68,05
P. A. Trento	1.361		79,33
Basilicata	1.342		64,22
Sardegna	1.307		49,34
Emilia R.	1.292		95,96
Toscana	1.291		95,02
Piemonte	1.266		84,47
Marche	1.261		89,38
Sicilia	1.250		62,19
Valle d'Aosta	1.246		49,31
Liguria	1.233		85,92
Puglia	1.218		61,66
Umbria	1.217		73,64
Friuli V. G.	1.207		79,42
Lombardia	1.186		93,09
Veneto	1.169		95,60
Lazio	1.131		77,61
Molise	1.117		65,40
Abruzzo	1.110		68,46
Campania	1.026		57,52
Calabria	n.d.		48,51

**AREA OSPEDALIERA**

La spesa pro capite (in euro) per gli ospedali e i risultati nel 2021 (Lea)\*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA	
		0 20 40 60 80 100	
Molise	1.436		48,55
P. A. Bolzano	1.428		80,75
Valle d'Aosta	1.245		52,59
P. A. Trento	1.191		96,52
Friuli V. G.	1.180		78,22
Liguria	1.164		73,60
Abruzzo	1.112		69,25
Umbria	1.068		82,31
Emilia R.	1.067		94,50
Toscana	1.051		88,70
Veneto	1.037		84,65
Lazio	1.009		77,12
Campania	1.006		62,68
Sardegna	965		58,71
Marche	957		85,90
Piemonte	941		81,36
Lombardia	914		85,33
Basilicata	914		63,69
Puglia	885		79,83
Sicilia	875		75,29
Calabria	n.d.		58,52

Nota: (\*) I livelli essenziali di assistenza sono misurati con un punteggio sintetico da 0 a 100, con sufficienza a 60. Fonte: Corte dei conti

IMAGOECONOMICA



Emilia Romagna. È tra le regioni che spende meglio (in foto l'ospedale degli infermi a Rimini)

**I BOCCIATI**

**In fondo alla classifica**

Tra Regioni e Province autonome, sette su 21 hanno punteggi insufficienti nei livelli essenziali di assistenza (Lea). **Valle d'Aosta** e **Calabria** sono insufficienti in tutte e tre le aree (prevenzione, sanità territoriale, area ospedaliera).

La **Sardegna** è insufficiente in due aree (sanità territoriale e area ospedaliera).

Altre quattro regioni mancano il target in una sola area: la **Sicilia** e la provincia di **Bolzano** nella prevenzione, il **Molise** nell'area ospedaliera, la **Campania** nella sanità territoriale



Peso: 1-8%, 5-71%



DATAROOM

## Dalla Ue multe per un miliardo

di **Milena Gabanelli**  
**Luigi Offeddu**  
e **Francesco Tortora**

se 165 mila euro al giorno e per le discariche in Campania sono stati sborsati 311 milioni.  
a pagina 18

Un miliardo e tre milioni di euro. Tanto sono costate all'Italia, per non essersi adeguata alla normativa comunitaria, le sanzioni inflitte dall'Europa. I Comuni sprovvisti di depuratori costano alle cas-

DATAROOM

**Corriere.it**

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

# Soldi sprecati dall'Italia 1 miliardo in multe Ue

I COMUNI SENZA DEPURATORI CI COSTANO 165 MILA EURO AL GIORNO  
PER LE DISCARICHE IN CAMPANIA ABBIAMO GIÀ PAGATO 311 MILIONI  
IN TOTALE LE PROCEDURE D'INFRAZIONE CONTRO L'ITALIA SONO 80

di **Milena Gabanelli**, **Luigi Offeddu** e **Francesco Tortora**

Un miliardo e tre milioni di euro. È quanto l'Italia ha pagato finora in sanzioni all'Unione europea per non essersi adeguata alle regole comunitarie, nonostante i moniti di Bruxelles, ripetuti per anni.

Andiamo con ordine: 27 Stati aderiscono alla Ue decidendo insieme le leggi, condividendo obblighi e benefici. Ogni Stato quindi è tenuto ad accogliere le direttive Ue fra le proprie leggi nazionali, entro due anni al massimo, e a rispettarle. Chi non lo fa



Peso: 1-3%, 18-92%

finisce nel radar della Commissione, che può aprire una procedura di infrazione. La Costituzione italiana (artt. 11 e 117) riconosce il primato del diritto europeo su quello nazionale, ma il nostro Paese è tra quelli che contano più procedure d'infrazione in Europa.

### Iter e tempi di una procedura

Fra i primi avvisi di Bruxelles e una condanna possono passare anche 20 anni. La pratica inizia con una lettera di messa in mora dove la Commissione concede due mesi per rispondere. Segue una lettera di «parere motivato», con cui si precisano altre richieste e si concede altro tempo; insomma Bruxelles collabora, perché ha tutto l'interesse ad evitare lo scontro.

Se lo Stato però continua a non seguire le indicazioni della Commissione, c'è un primo deferimento alla Corte di Giustizia Ue. A quel punto, se ancora non ti adegui, la Corte emette una seconda sentenza con la quale può decretare sanzioni economiche forfetarie e/o giornalieri finché il Paese non si mette in regola.

Nel caso in cui lo Stato decida di non pagare, l'Unione si rifà riducendo gli importi dei fondi comunitari destinati al Paese in questione.

### I casi in Italia e in Europa

L'ultimo aggiornamento è del 28 settembre 2023: le procedure aperte contro i Paesi membri sono 1.724. In testa la Spagna con 95, seguita da Belgio (94), Bulgaria (92), Grecia (90) e Polonia (83). I Paesi che ne hanno di meno sono Estonia (39), Lituania (40), Finlandia (45).

L'Italia conta 80 infrazioni, e vanno dal mancato adeguamento dei livelli di sicurezza delle gallerie (i tunnel superiori a 500 metri devono avere uscite d'emergenza, colonnine di soccorso, livelli di ventilazione e illuminazione adeguati) all'eccessivo ricorso ai contratti a termine nel settore pubblico (la procedura del 2018 condanna l'utilizzo abusivo per diverse categorie, tra le quali insegnanti e personale amministrativo), fino allo scorretto recepimento della direttiva antiriciclaggio.

### Il primato italiano

Se consideriamo invece le procedure finite davanti alla Corte di Giustizia l'Italia è al primo posto con 23 procedure in contenzioso, davanti a Grecia (19), Polonia (17) e Ungheria (15). Tra le infrazioni italiane arrivate davanti alla Corte c'è di tutto: l'esenzione dalle accise sui carburanti degli yacht a noleggio (la normativa europea impone lo sconto solo per le imbarcazioni usate a fini commerciali come pescherecci e traghetti e non per chi affitta barche a uso personale); il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione verso i fornitori (la direttiva prevede un limite di 30 giorni per il saldo delle fatture, ma i nostri tempi medi si attestano ancora sui 70 nel 2022); il superamento dei valori limite di PM10 nell'aria delle città italiane, e il recupero dei prelievi arretrati sulle quote latte.

### Per cosa stiamo pagando

Tra i Paesi che hanno ricevuto più condanne a pagare sanzioni dalla Corte Ue solo la Grecia con 12 infrazioni fa peggio dell'Italia. Noi siamo secondi insieme alla Spagna con 6 condanne, seguono Irlanda (4), Francia, Belgio e Portogallo (3).

Ma a quanto ammontano queste multe? Per calcolarle i giudici considerano non solo la gravità dell'infrazione commessa, ma anche il Pil e la popolazione del Paese sanzionato. Tra le condanne definitive che hanno procurato all'Italia esborsi imponenti, 3 sono legate al settore dell'ambiente, 2 agli aiuti di Stato e una agli aiuti irregolari concessi alle aziende.

Quella più pesante riguarda i rifiuti della Campania. La procedura è stata aperta nel 2007, l'abbiamo ignorata, e nel 2015 è partita la sanzione per la quale l'Italia ha già pagato 311 milioni di euro. E ancora oggi, a 8 anni di distanza, la Regione non ha completato una rete integrata di impianti di smaltimento. La conseguenza è che il nostro Paese continua a sborsare 60 mila euro al giorno. Restando in tema: è partita nel 2014 la condanna per 200 siti di discariche abusive disseminate su tutto il territorio nazionale (la procedura era stata aperta nel 2003): ad oggi sono già stati versati 261,8 milioni di euro. C'è da dire che la situazione è migliorata dopo la nomina, nel 2017, del commissario unico alle bonifiche: restano da risanare 18 siti e la multa semestrale è passata dagli iniziali 42,8 milioni di euro a 4 milioni.

Nel 2018 è la volta dei Comuni che hanno le fogne senza i depuratori: 123 mancati interventi in 81 agglomerati, prevalentemente dislocati in Sicilia, Calabria e Campania. L'Italia è stata condannata al pagamento di 165 mila euro al giorno e sono stati già versati 142.867.997 euro.

Cosa abbiamo fatto in questi cinque anni? Sono stati resi conformi «solo» 15 agglomerati, è come se 4,5 milioni di abitanti scaricassero ogni giorno le loro fogne nei fiumi, nei canali, o in mare. Ma quanti sistemi di depurazione si mettevano a terra con 165 mila euro al giorno?

### Le sanzioni per gli aiuti di Stato

Nel 2015 ci siamo beccati la condanna per il mancato recupero di 38 milioni di euro di benefici contributivi impropri concessi tra il 1995 e il 1997 a 1.800 imprese nel territorio di Venezia e Chioggia. La vertenza si è chiusa lo scorso marzo, ma intanto l'Italia ha dovuto pagare sanzioni per 158,9 milio-



ni di euro.

Poi ci sono gli 80 milioni di multa per gli sgravi contributivi concessi dall'Italia per favorire l'occupazione negli anni 1997-98. Le regole comunitarie permettevano agevolazioni alle imprese che su tutto il territorio nazionale assumevano disoccupati under 25 e laureati under 29. Ma l'Italia ha differenziato gli sgravi a seconda delle zone del Paese e li ha concessi anche a chi ha assunto over 29. Infine, la sanzione per gli aiuti di Stato (13,7 milioni) agli alberghi della Regione Sardegna. La sentenza è di marzo 2020: pagati finora 47,9 milioni di euro.

Il dossier del Senato «Relazione sull'impatto finanziario degli atti e delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea» pubblicato ad aprile ufficializza il totale delle sanzioni già versate: «Hanno superato il miliardo di euro». Purtroppo non ci fermiamo qui perché l'Italia per almeno altre sei procedure sta rischiando condanne a breve, fra queste la violazione della direttiva europea 2004/18/CE per la proroga senza gara della concessione autostradale Civitavecchia-Livorno alla società SAT.

Meloni ha approvato a giugno il «decreto salva infrazioni», che ha come obiettivo la chiusura di 13 procedure e la prevenzione di altre 11. La norma interviene tra l'altro per mettere fine alla procedura sulle emissioni inquinanti dell'ILVA di Taranto, prevedendo progetti di decarbonizzazione necessari a ridurre l'impatto ambientale.

Nulla di fatto, invece, sull'eterna storia degli stabilimenti balneari, dove da sempre chi si aggiudica la concessione di una spiaggia se la passa di padre in figlio. Dal 2009 Bruxelles ci chiede di metterle a gara per rispettare il principio della libera concorrenza, sancito dalla direttiva Bolkestein del 2006.

Dopo 11 anni di tira e molla, il 3 dicembre 2020 è partita la procedura d'infrazione.

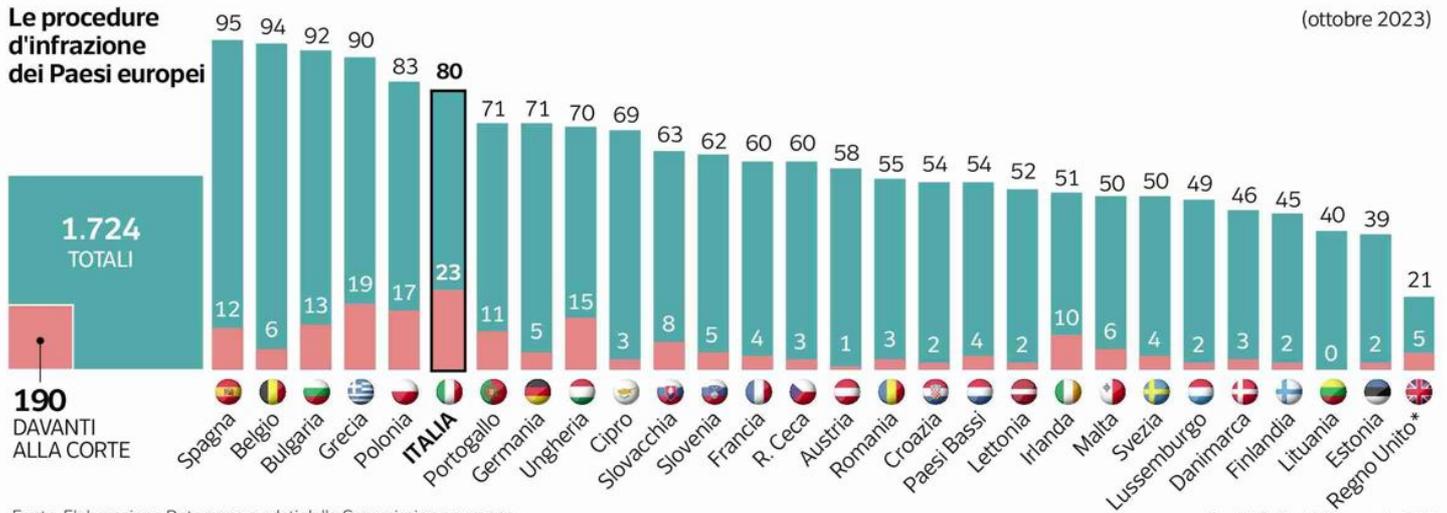
Il DdI Concorrenza approvato dal governo Draghi prevedeva di risolvere la questione entro quest'anno, ma il governo Meloni ha detto no: se ne parlerà a partire da gennaio 2025. Certo che se lo Stato, pur di continuare ad incassare pochissimo da queste concessioni, è disposto a far pagare a tutti noi pure le sanzioni, è davvero indigno.

Dataroom@corriere.it

## Il rischio balneari

Per scongiurare nuove multe il governo

### Le procedure d'infrazione dei Paesi europei

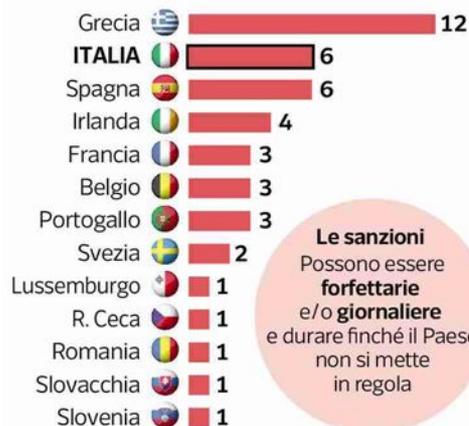


Fonte: Elaborazione Dataroom su dati della Commissione europea

\*fuori dalla Ue dal 31 gennaio 2020

### I più sanzionati

(settembre 2023)



**Le sanzioni**  
Possono essere  
**forfetarie**  
e/o **giornaliere**  
e durare finché il Paese  
non si mette  
in regola



Peso: 1-3%, 18-92%



## TERRITORIO

PONTE SULLO STRETTO:  
LO STUDIO  
MADE IN CALABRIAdi **Concetta Schiariti**

VI |



## PONTE LA PARTE CALABRESE

L'area di Villa San Giovanni è ad alto rischio sismico e idrogeologico, l'Università sta lavorando alla mappatura delle terre emerse, l'ateneo siciliano a quelle sommerse: dati fondamentali per il progetto

di **Concetta Schiariti**

**S**i muovono i primi passi in vista della costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Entro la fine dell'anno, inizieranno i lavori propedeutici alla sua realizzazione. Per potere innalzare un'infrastruttura di tale portata sarà, infatti, fondamentale avere la mappatura geologica dell'area dove sorgeranno i piloni che lo sorreggeranno. Ma a mancare all'appello è esattamente la parte della sponda calabrese, quella ubicata nel comune di Villa San Giovanni. Nei fatti, il progetto fa parte di un accordo quadro denominato «Rete Italiana dei Servizi Geologici» (RISG), stipulato tra l'Ispra (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale) e le Regioni italiane negli anni '80, che aveva ed ha l'obiettivo più ampio di mappare l'intero Paese per le evidenti necessità di conoscere l'anima profonda del territorio nazionale in tutta la sua fragilità. Ora, tra i vari tasselli mancanti di quel puzzle, rientra proprio il foglio del comune di Villa San Giovanni che, in vista della costruzione del ponte, è stato ripescato e finanziato per avere la sua funzionale accelerazione. «L'area è una delle più complesse del Mediterraneo caratterizzata da un elevato rischio sismico, costiero (erosione

costiera - tsunami), e geo-idrologico (alluvioni-frane), il cui valore economico ed ecosistemico dipende principalmente dai processi abiotici e biotici dell'ambiente», - spiega Rocco Dominici, responsabile del progetto e docente di Stratigrafia e Sedimentologia dell'Università della Calabria che, insieme alle Università di Palermo, Catania e Messina, alla Regione Calabria e alla Regione Sicilia sono impegnate a mappare le aree delle due sponde. «Considerando gli obiettivi a breve (costruzione del ponte e delle infrastrutture necessarie) ma soprattutto a medio-lungo termine (sviluppo economico) e le caratteristiche geologiche dell'area, - spiegano Giovanna Chiodo e Tiziana La Pietra del dipartimento Politiche della Montagna e Difesa del Suolo della Regione Calabria - questo progetto rappresenta lo strumento tecnico-scientifico fondamentale per la pianificazione territoriale, la programmazione tecnica ed economica degli interventi necessari ed indispensabili che dovranno accompagnare la costruzione del Ponte sullo Stretto».

In particolare, l'Unical lavorerà insieme alle Università di Catania e di Messina per l'analisi, lo studio e quindi la mappatura delle aree

emerse, mentre con l'Università di Palermo procederà a fotografare le aree sommerse, attraverso lo studio delle caratterizzazioni dei sedimenti e della stratigrafia e morfologia dei fondali. Sarà un'occasione unica in cui i dati raccolti permetteranno di sviluppare specifiche tematiche come, ad esempio, le relazioni tra caratteristiche fisiche e le biocenosi dei fondali. L'area interessata ha un'estensione di 649 chilometri quadrati e comprende una larga fetta di territorio siciliano, mentre sul versante calabro è coinvolta la specifica zona su cui sorgerà uno dei due piloni del ponte sullo Stretto di Messina. Vista la portata del progetto saranno impiegate strumentazioni sofisticate ad uso dei laboratori del Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'Unical, con particolare riferimento al laboratorio marino Sila. «Si tratta di un lavoro elaborato e multidiscipli-



Peso: 1-3%, 6-34%



nare – aggiunge Rocco Dominici - che vedrà l'uso in ambito marino di strumentazioni come il "multibeam" ed il "side scan sonar" che permettono di fotografare e ricostruire in estremo dettaglio i fondali marini ed il "sub-bottom profile" per ricostruire gli spessori e le geometrie dei sedimenti marini che si sono depositati sui fondali nel corso di milioni di anni. Mentre sui sedimenti saranno utilizzate analisi petrografiche, tessiturali, mineralogiche e chimiche elaborate nel sistema integrato di laboratori d'av-

guardia per l'ambiente dell'Università della Calabria». Con la mappatura di Villa San Giovanni, contigua al foglio di Reggio Calabria e di Messina, già elaborati, si chiude il rilevamento geologico dell'intera area per dare così avvio ai lavori del Ponte sullo Stretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 6-34%

## I dati Eurispes

In Sicilia l'acqua c'è ma si spreca  
Oltre la metà delle risorse si perde  
per le condutture colabrodo

D'Orazio Pag. 8

I dati dell'Eurispes e dell'Istat sono impietosi. In Sicilia oltre la metà delle risorse idriche si perde per via di condutture fatiscenti. E non andiamo per nulla bene pure per depurazione e smaltimento

# L'acqua è un bene da... sprecare

**Andrea D'Orazio**

**L**o sapevamo già, ma vederlo scritto nero su bianco tra le pagine di un corposo dossier, pubblicato da uno degli enti di ricerca più importanti d'Europa, l'Eurispes, fa ancora più male, come un pugno sullo stomaco: in Sicilia l'acqua c'è, ma più della metà della risorsa a disposizione, sia per uso potabile che irriguo, si perde tra i mille rivoli di una rete idrica colabrodo, almeno stando ai dati dell'Istat che sono aggiornati al 23 maggio di quest'anno. Quanta, esattamente? Secondo lo studio, dal titolo «Un sistema che fa acqua», a fronte di oltre 677 milioni di metri cubi di H<sub>2</sub>O erogata dai bacini dell'Isola durante il 2020 – un volume enorme, ma vanno considerate le lunghe permanenze a casa per i lockdown da Covid – ne sono «evaporati» (si fa per dire) quasi 355 milioni, ossia il 52,5% del totale: una quota nettamente superiore alla media nazionale, pari al 42%, che piazza la regione al terzo posto tra i territori spreconi, oltrepassata soltanto da Basilicata (62,1%) e Abruzzo (59,8%).

Cifre che, se possibile, diventano più impietose se confrontate con le asticelle del Nord del Paese, dove la situazione è invece ribaltata, tanto che le perdite idriche si attestano in media al 32,5% per il Nord-Ovest e al 38% circa per il Nord Est, mentre la Valle d'Aosta

registra l'ammancio più basso d'Italia, pari al 24%, seguita a stretto giro da Lombardia, Trentino Alto-Adige ed Emilia-Romagna. Ma lo spreco è più evidente a livello locale. Basti pensare a Ragusa e Siracusa, che rientrano nella top ten tricolore dei comuni con maggior deficit idrico, rilevando perdite, rispettivamente, del 63% e del 60%, ossia valori doppi rispetto alla media dei capoluoghi di provincia italiani e lontani anni luce dalla città più virtuosa, Milano, dove il gap si attesta sotto il 18%.

Più contenuto, si fa per dire, lo spreco d'acqua fotografato nelle città metropolitane di Catania e Palermo, la prima a quota 55%, la seconda, invece, al 48% di risorsa andata in fumo sugli oltre 137 milioni di metri cubi immessi in rete, per un ammanco di 65,5 milioni di metri cubi l'anno. Un vero peccato, soprattutto se si pensa che l'Isola riceve una media annuale di precipitazioni pari a 18,8 miliardi di metri cubi, ossia più del 6% di quanto cade in tutta Italia. Insomma, l'acqua c'è, ma non sappiamo ancora contenerla e utilizzarla al meglio, anche se, va ricordato che sono stati aperti alcuni cantieri nei bacini siciliani, finalizzati a ripulire il fondo degli invasi dai detriti, ma anche nelle condotte gestite dai Consorzi di bonifica.

Le criticità, però, restano tutte, e «in assenza di investimenti che possano favorire la captazione, l'immagazzinamento, il trasporto, la distribuzione, la depurazione e il riuso delle acque», evidenzia il dossier, «si rischia di cronicizzare

il problema rendendo la mancanza d'acqua una questione strutturale, come, tra l'altro, sta avvenendo in altre aree del pianeta. Questo rischio è già evidente al Sud, dove la fatiscenza o la totale assenza delle reti – si pensi ad esempio ai livelli di dispersione idrica nel Mezzogiorno o alla mancanza di allacci al sistema fognario in parte della Sicilia – sommate all'apparente incapacità degli Enti gestori di effettuare gli investimenti necessari, creano condizioni di stress idrico, spesso aggravate dalla mancanza di disponibilità della risorsa». E a proposito di depurazione e smaltimento delle acque reflue, ricordando che «il servizio idrico integrato non si esaurisce con la distribuzione dell'acqua alle utenze finali ma deve necessariamente prendere in considerazione lo stato delle reti fognarie», l'Eurispes sottolinea che, se tutte le regioni hanno livelli di copertura degli impianti di scarico che oscillano tra il 90% e l'85%, «le uniche due eccezioni negative sono rappresentate dal Veneto e dalla Sicilia (77,2%)».

Quest'ultima risulta essere la regione dove la quota di popolazione allacciata al servizio pubblico di fognatura è minima. Il caso



Peso: 1-2%, 8-61%

forse più grave è quello della provincia di Catania, dove solamente il 35,9% della popolazione ha accesso al sistema». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Basti pensare a Ragusa e Siracusa, che rientrano nella top ten (63% e 60%), valori doppi alla media nazionale**

**Più contenuti ma sempre preoccupanti i dati di Catania e Palermo, la prima a quota 55%, la seconda, invece, al 48%**



Città	Acqua immessa in rete		Acqua erogata per usi autorizzati		Perdite (%)
	Volume	Pro capite	Volume	Pro capite	
Bari	137.123	305	71.178	158	48,1
Bologna	107.092	287	76.994	207	28,1
Cagliari	59.522	385	31.933	207	46,4
Catania	214.038	545	95.533	243	55,4
Firenze	102.426	281	61.296	168	40,2
Genova	100.127	332	64.853	215	35,2
Messina	89.896	403	49.952	224	44,4
Milano	449.788	378	370.732	311	17,6
Napoli	387.096	351	227.558	207	41,2
Palermo	137.324	309	70.349	158	48,8
Reggio Calabria	101.703	527	54.970	285	45,9
Roma	633.107	408	370.760	239	41,4
Torino	296.747	364	202.499	249	31,8
Venezia	123.154	398	77.424	250	37,1
Totale	2.939.141	374	1.826.031	232	37,9

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

Regioni	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite totali (%)
Piemonte	566.486	367.266	35,2
Valle d'Aosta	26.260	19.988	23,9
Liguria	223.186	133.624	40,1
Lombardia	1.373.883	957.679	30,3
Trentino-Alto Adige	166.684	114.747	31,2
Veneto	646.303	367.356	43,2
Friuli-Venezia Giulia	161.214	93.470	42,0
Emilia-Romagna	470.318	323.037	31,3
Toscana	394.766	230.576	41,6
Umbria	103.819	52.821	49,1
Marche	159.452	104.766	34,3
Lazio	934.004	469.783	49,7
Abruzzo	261.643	105.307	59,8
Molise	52.924	25.488	51,8
Campania	810.280	431.143	46,8
Puglia	396.004	223.494	43,6
Basilicata	95.035	36.028	62,1
Calabria	346.367	190.324	45,1
Sicilia	677.218	321.582	52,5
Sardegna	244.288	118.889	51,3
Nord-Ovest	2.189.815	1.478.557	32,5
Nord-Est	1.444.520	898.610	37,8
Centro	1.592.041	857.946	46,1
Sud	1.962.254	1.011.783	48,4
Isole	921.507	440.471	52,2
Italia	8.110.137	4.687.368	42,2

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat.



Peso: 1-2%, 8-61%

La fotografia sul I° semestre dell'anno scattata da Cerved: la crescita dopo 18 mesi di calo

# Imprese, aumentano le chiusure

## Liquidazioni volontarie su del 26,1%, per i fallimenti +1,5%

Pagina a cura

DI SILVANA SATURNO

**T**ornano a crescere i fallimenti e le liquidazioni volontarie in Italia. E l'inversione di rotta avviene dopo un anno e mezzo di continua decrescita. Nei primi sei mesi del 2023, le chiusure d'impresa hanno provocato la perdita di ben 81 mila posti di lavoro e di 1 miliardo di euro di valore aggiunto, oltre a 2,5 miliardi di debiti finanziari e 1,8 miliardi di debiti commerciali. È quanto emerge dallo studio di Cerved "Le chiusure d'impresa nel 2q 2023 e gli impatti sull'economia reale", diffuso nei giorni scorsi.

**I dati 2023 (I° semestre).** Per i fallimenti delle aziende italiane lo studio Cerved fa emergere un +1,5% rispetto allo stesso periodo 2022 (2070 fallimenti contro 2.039), mentre per le liquidazioni volontarie si è registrata una vera e propria impennata: dalle 8.282 del 2022 alle 10.446 del 2023 (con un aumento del 26,1% rispetto al secondo semestre dello scorso anno).

A risultare sempre più in difficoltà sono in particolare le piccole e medie imprese (pmi), ma non le piccolissime. Ciò era già emerso nel 2022, in cui si erano riscontrati sia la crisi di liquidità, sia l'allungamento dei tempi di pagamento verso i fornitori, che si traduce spesso in ritardi e mancati pagamenti.

A guidare i fallimenti, nel 2023, sono soprattutto le ditte individuali (+27,7%).

Le società di capitali hanno nel complesso fatto registrare un lieve aumento dei fallimenti (+0,3%), trainato, in particolare, dalla fascia di aziende tra i 2 e i 10 milioni di euro

di fatturato (+44,8%).

I comparti più colpiti sono quelli dell'industria (+5,2%) e i servizi (+1%), dei prodotti da forno (+84,6%), degli alberghi (+50,0%), dell'ingrosso costruzioni (+36%); ancora, quelli dei servizi sanitari (+33,3%), le lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%), la carpenteria metallica (+23,1%), i servizi informatici e software (20,8%), la ristorazione (20,3%).

Si tratta di settori e comparti, evidenziano gli esperti Cerved, che presentavano un alto indebitamento nel 2022 o che hanno allungato i tempi di pagamento verso i fornitori: in particolare, ristorazione, alberghi, carpenteria metallica, agricoltura, servizi non finanziari, che già nel 2022 avevano registrato livelli elevati di indebitamento e un peggioramento delle abitudini di pagamento.

Sotto il profilo geografico, la crescita maggiore dei fallimenti è avvenuta nel Nord-Est (+12,1%) e al Centro (+11,6%).

"Nel triennio 2020-22, gli effetti delle crisi e del rallentamento congiunturale non si sono tradotti in un aumento delle uscite dal mercato e delle chiusure di impresa", ha spiegato Andrea Mignanelli, ad di Cerved, "che hanno registrato sei trimestri consecutivi di riduzione mantenendosi su livelli ampiamente inferiori al pre-Covid. Tuttavia", prosegue, "i dati del 2023 fanno emergere una chiara inversione di tendenza:



Peso: 74%

l'impennata dell'inflazione e il conseguente forte rialzo dei tassi di interesse, si è manifestata in modo asimmetrico sulle imprese. Intercettare tempestivamente segnali di allarme e gestire situazioni di crisi, avvalendosi di dati, algoritmi predittivi e tecnologia, è sempre più fondamentale”.

**Le liquidazioni volontarie.** Le liquidazioni volontarie, come accennato, nel primo semestre 2023 hanno subito un'impennata (+26,1%) rispetto al secondo trimestre 2022.

Fallimenti e liquidazioni volontarie in bonis sono due fenomeni distinti che riflettono cause diverse, ricordano da Cerved: il fallimento è il risultato di un processo di deterioramento dei fondamentali finanziari che avviene nel corso del tempo e quasi sempre è anticipato da una riduzione del giro d'affari dell'impresa; la liquidazione volontaria riflet-

te invece in maniera più istantanea il peggioramento delle aspettative imprenditoriali, visto che la chiusura in bonis è in genere legata a margini attesi non sufficienti a proseguire l'attività imprenditoriale.

Per quanto riguarda i dati del primo semestre 2023, in particolare, al contrario dei fallimenti, a guidare il fenomeno delle liquidazioni volontarie sono le società di capitali e in particolare le pmi con fatturato tra 2 e 10 milioni di euro (+71%), le stesse che l'anno precedente avevano peggiorato nettamente le abitudini di pagamento.

Dal punto di vista settoriale, i maggiori incrementi riguardano le costruzioni (+33%), con le pessime previsioni dettate dalla fine degli incentivi, seguite da servizi (+26,2%) e industria (+22,8%).

Entrando nello specifico dei comparti, la punta più alta si registra nei metalli (+128,6%), negli alber-

ghi (+57,9%) e nei prodotti all'ingrosso per le costruzioni (+50%). Seguono: edilizia (+42,2%), commercio al dettaglio specializzato (+41,1%), prodotti da forno (39,5%), spedizionieri (+37,6%), concessionarie e agenzie di pubblicità (36,2%), distribuzione alimentare moderna (+33,9%), servizi informatici e software (+29%).

La crescita delle liquidazioni volontarie coinvolge tutte le macroaree, a partire dal Nord Ovest (+30,7%), Centro (+27,4%), Mezzogiorno (+23,5%), Nord Est (+21,7%), con i maggiori rialzi in Umbria (+75,2%), Calabria (+42%), Sardegna (+41%), Sicilia (+39%), Liguria (36,3%), Lombardia (+33%).

In controtendenza solo Valle d'Aosta (-32%) e Molise (-3,4%).

— © Riproduzione riservata —



### Gli effetti delle chiusure

	ADDETTI IMPIEGATI	VALORE AGGIUNTO	DEBITI FINANZIARI	DEBITI COMMERCIALI
<b>TOTALE CHIUSURE</b>	<b>81.349</b>	<b>1.057.137</b>	<b>2.516.954</b>	<b>1.826.934</b>
FALLIMENTI	17.607	253.050	953.278	798.529
LIQUIDAZIONI VOLONTARIE	53.629	732.611	982.228	670.358
PROCEDURE NON FALLIMENTARI	10.113	71.476	581.448	358.047

Fonte: Cerved



Peso: 74%

**COSÌ L'ITALIA  
PERDE IL TRENO**Meno soldi degli altri e soprattutto nessuna idea di politica industriale **Filippo Santelli e Diego Longhin** pag. 6-7

# Così l'Italia rischia di perdere il treno per l'industria del futuro

Germania, Francia, Polonia, Ungheria: molti Paesi europei stanno attirando maxi investimenti nelle tecnologie strategiche, come i chip e le batterie per l'auto elettrica. Noi siamo rimasti indietro, anche a causa della mancanza di una linea riconoscibile di politica industriale

## Filippo Santelli

**G**uidano le superpotenze, Stati Uniti e Cina; inseguono gli altri, Europa compresa: in tutto il mondo sono tornate le politiche industriali. Una corsa miliardaria di piani e sussidi con cui i governi spingono e tirano le grandi multinazionali a produrre sul loro territorio, in modo da assicurarsi il controllo - o almeno una fetta - delle filiere strategiche per le grandi transizioni, energetica e digitale. Ma una corsa in cui l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, è ferma al palo.

Lo mostra la mappa dei nuovi stabilimenti produttivi in due settori chiave come i chip e le batterie: bandierine che si concentrano in Germania e Francia, spuntano in Spagna, Polonia, Ungheria e Svezia, e lasciano semideserto lo Stivale. A penalizzare il nostro Paese è la scelta dell'Europa di non stanziare risorse comuni, bensì limitarsi ad allargare le maglie degli aiuti di Stato, premiando chi ha spazio nei bilanci per stanziare gli incentivi più generosi. Non noi. Ma pesa altrettanto l'assenza di una politica industriale, un'idea delle eccellenze da valorizzare e dei nodi in cui potersi inserire. Difetto antico, che il governo Meloni non sta facendo nulla per sanare. E che rischia di condannare l'Italia a un ruolo da spettatrice: «Mettiamo etichette di strategicità ma senza una visione reale di cosa lo sia e di

cosa possiamo fare», dice Lucia Tajoli, professoressa di Politica economica alla School of Management del Politecnico di Milano.

### SILICON SAXONY

L'effetto distorsivo degli aiuti di Stato sul mercato europeo, denunciato anche dal presidente degli industriali Carlo Bonomi, è mostrato bene dal bilancio del Temporary framework, l'esenzione temporanea introdotta dall'Europa nel 2022 per rispondere alla crisi energetica. Su un totale di 742 miliardi di euro di sussidi autorizzati dalla Commissione, il 48,4% è stato richiesto dalla Germania, il 22,5% dalla Francia e appena il 7,8% dall'Italia. Ma il divario competitivo più strutturale, tra chi può spendere e chi non può, rischia di aprirsi ora, visto che a fine anno si chiuderà la finestra per gli aiuti più legati all'emergenza - come le compensazioni alle imprese per i costi dell'energia - e resterà invece spalancata quella per gli investimenti strategici.

Sui chip la Germania ha messo sul tavolo ben 20 miliardi di sussidi, riuscendo ad attirare due colossi: dieci andranno a Intel per un mega stabilimento da 30 miliardi a Magdeburgo per microprocessori avanzati; altri 5 a una cordata capitanata dalla taiwanese Tsmc che a Dresda costruirà una delle sue grandi fonderie, la prima in Europa. La Silicon Valley europea, insomma, sarà nell'Est della Germania, al servizio della sua industria dell'auto e non solo. E mentre la vicina Polonia è riuscita a inserirsi nella partita, assicurandosi uno sta-

bilimento "satellite" di Intel per l'assemblaggio dei chip, di quello italiano si sono perse le tracce.

### SENZA BATTERIE

Attirare le multinazionali sarebbe anche uno dei pilastri del Chips Act

tricolore, annunciato dal ministro del Made in Italy Urso ma non varato, in attesa di definire dettagli e risorse. Alla fine del 2022 l'Italia ha incassato un investimento produttivo, quello della multinazionale italo-francese StM a Catania, 730 milioni con contributo statale da 292. Peccato che in Francia la stessa StM stia costruendo una fabbrica da 7,4 miliardi, di cui 2,9 di sussidi. Nel suo piano France 2030, lanciato due anni fa, il presidente Emmanuel Macron vuole raddoppiare la produzione nazionale di semiconduttori.

Gli aiuti di Stato accentuano la tendenza delle produzioni hi-tech a concentrarsi in "grappoli", lì dove esistono competenze e domanda da servire. Non in Italia, quindi, e lo si vede anche nelle batterie. Le proiezioni di Benchmark Mineral al 2030 sugli impianti annunciati dicono



che la Germania salirà da 8 a 325 Gigawattora di capacità produttiva, leader Ue: tutte le multinazionali asiatiche stanno mettendo piede nel Paese, scelto anche da Tesla per la sua Gigafactory europea. Mentre in Francia, a suon di sussidi ed energia a basso costo, Macron è riuscito a radicare una Battery Valley a Dunkirk, che proietterà la produzione nazionale da 0 a 162 Gigawattora.

Quanto all'Italia, lo scenario 2030 parla di una sola Gigafactory, quella della joint-venture ACC (Stellantis, Mercedes, Total) a Termoli, da 40 Gigawattora. Fanalino di coda europeo, dietro anche a nazioni meno ricche ma che hanno puntato forte sull'elettrico. L'Ungheria, che ha attirato i colossi cinesi con incentivi miliardari. O la Spagna, che si è fatta autorizzare un pacchetto di aiuti di Stato da 1,5 miliardi.

## PARMIGIANO O CHIP

«Quello delle batterie è un oligopolio in cui è difficilissimo inserirsi, specie per un Paese come il nostro molto legato al motore a combustione», dice Alberto Prina Cerai, analista del settore. «Quello che può fare

realisticamente l'Italia è incentivare l'emergere di piccole o medie aziende che occupino parti ad alto valore della catena industriale, per esempio il riciclo che è una nostra eccellenza e sarà decisivo nell'elettrico».

Sono in molti a pensare che per l'Italia la politica industriale più giusta - o l'unica possibile - sia questa: anziché inseguire Gigafactory, costruire attorno alle eccellenze che esistono, nella ricerca e nell'industria, nodi di specializzazione ben inseriti nelle filiere europee. Il problema è che ci vogliono strategia e risorse,

mentre gli altisonanti progetti del governo - dalla riapertura delle miniere al piano sui chip - hanno prodotto poco di concreto. Se leader come Macron e Olaf Scholz si intestano le politiche tecnologiche, per l'esecutivo Meloni sembrano una priorità fra tante, come stanziare un miliardo per le produzioni tradizionali del Made in Italy. E se la Spagna tratta con Elon Musk per una Gigafactory Tesla, l'Italia gli offre al massimo un Colosseo in cui combattere. «Consideriamo strategici settori da Paesi emergenti come l'alimentare», dice Tajoli del Politecnico. «La prima cosa è decidere se lasciare ad altri le partite di Serie A o giocarle davvero. Con coerenza tra proclami e risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'OPINIONE

Consideriamo strategici settori da Paesi emergenti come l'alimentare. La prima cosa è decidere se lasciare ad altri le partite di serie A o giocarle davvero. Con coerenza tra proclami e risorse

① La commissaria europea Margrethe Vestager, responsabile del progetto "Europe fit for the digital age"



### CHIPS ACT L'ANOMALIA EUROPEA

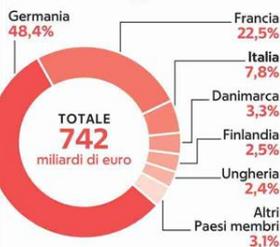
Per aiutare l'industria dei chip l'Ue ha allargato le maglie antitrust, senza stanziare risorse: così sono favoriti i Paesi con più spazi di spesa



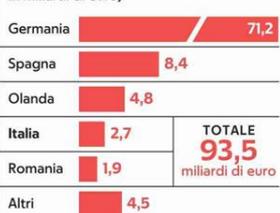
## IL DENARO E LE STRATEGIE

### GLI AIUTI DI STATO E I PROGETTI PER LE POLITICHE INDUSTRIALI, PAESE PER PAESE

#### Aiuti approvati da Bruxelles per Paese (da marzo 2022 a oggi)



#### Aiuti effettivamente stanziati (da marzo 2022 a dicembre 2022, in miliardi di euro)



#### Germania

**CHIP**  
Fino a 20 mld € di aiuti di Stato per la Chip Valley europea nella regione di Dresda  
Intel (10 mld € di aiuti di Stato per un investimento da 30 mld €)  
Fonderia per la produzione di chip per l'automotive di Tsmc, Bosch, Infineon e Nxp (fino a 5 mld € di aiuti di Stato su un investimento da 11 mld €)  
Fonderia per la produzione di chip di Infineon (1 mld € di aiuti di Stato per un investimento da circa 3 mld €)

**BATTERIE ED ELETTRICO**  
Filiera delle batterie elettriche (3 mld € di aiuti di Stato)

#### Francia

**CHIP**  
Il piano France 2020 prevede 5,5 mld € di investimenti pubblici nel settore dei semiconduttori per raddoppiare la produzione nazionale entro il 2028  
Stabilimento produttivo di StM a Croles (2,9 mld € di aiuti e sovvenzioni dirette su un investimento da 7,4 mld di dollari)

#### BATTERIE

Una Battery Valley nella regione di Dunkirk, con quattro Gigafactory già annunciate o in corso di costruzione:  
Stabilimento della taiwanese ProLogium per batterie a stato solido (investimento da 5,2 mld € con 1,5 mld € di aiuti di Stato)  
Gigafactory della joint venture ACC (Stellantis, Mercedes e Total) (840 mln € di supporto per investimento di 2 mld €)

#### MATERIE PRIME

Annunciato un fondo sovrano da 2 mld € di cui 500 mln € pubblici, per produzione o acquisto all'estero di materie prime strategiche

#### Progetti comuni europei

L'Europa approva una serie di progetti comunitari di interesse comune (IPCEI) che coinvolgono diversi Stati membri, con l'obiettivo di ricerca e prima industrializzazione di nuove tecnologie. Tra questi un IPCEI sulle batterie (7 Paesi tra cui l'Italia, aiuti di Stato per 3,2 miliardi, di cui 476 milioni in Italia) e uno sui microprocessori (19 Paesi, aiuti di Stato per 8,1 miliardi di euro, di cui 450 milioni in Italia)

#### Polonia

##### CHIP

Stabilimento Intel nei pressi di Wroclaw (investimento da 4,2 mld €, di cui una parte non specificata di aiuti di Stato)

#### Ungheria

##### BATTERIE

Autorizzati 2,36 mld € di aiuti di Stato per progetti nella filiera delle batterie entro la fine del 2025

#### Italia

##### CHIP

Allargamento dell'impianto StM di Catania per la produzione di wafer di silicio (292,5 mln € di aiuti di Stato per investimento da 730 mln €)

Il governo ha annunciato un Chips Act, con l'obiettivo di attirare stabilimenti di grandi multinazionali, ma il piano non ha ancora preso forma

##### BATTERIE ED ELETTRICO

Gigafactory della joint venture ACC (Stellantis, Mercedes, Total) a Termoli (360 mln € di aiuti di Stato per un investimento di 2 mld €)

#### Spagna

##### BATTERIE ED ELETTRICO

Autorizzato dall'Europa uno schema di aiuti di Stato per la filiera delle batterie con dotazione da 1,45 mld €  
Gigafactory della cinese Envision in Extremadura (300 mln € di aiuti di Stato su investimento da 1,3 mld €)



**IDIRITTI DEI CONSUMATORI**

# Il grande fratello di Ryanair affonda le agenzie di viaggio

La compagnia low cost irlandese avrebbe messo in piedi un sistema di vigilanza digitale che ostacola o impedisce a migliaia di soggetti la vendita dei biglietti. La difesa: ragioni di sicurezza, gli agenti aumentano i prezzi

**Aldo Fontanarosa**

**R**yanair, la compagnia che domina i cieli italiani, avrebbe tagliato le ali a migliaia di agenzie di viaggio, tradizionali e online. Punti vendita impossibilitati a fare la cosa per la quale vivono: emettere biglietti aerei. Sulle prenotazioni e l'emissione dei biglietti, Ryanair vuole fare e ballare da sola senza subire le intrusioni - a suo dire illecite - degli agenti.

Di questo muro, che spinge il Garante dei consumatori e della concorrenza (l'Antitrust) ad aprire un'indagine su Ryanair, a settembre, colpisce soprattutto un aspetto. La low cost irlandese avrebbe creato un "grande fratello" algoritmico. Un sistema digitale di vigilanza che le permetterebbe di colpire e affondare qualsiasi agenzia provi ad aggirarne lo sbarramento anche solo cliccando su ryanair.com, il suo sito ufficiale.

L'intelligenza artificiale degli irlandesi, intanto, sarebbe in grado di capire chi visita il sito, se una persona comune (ammessa) oppure un'agenzia di viaggio (sgradita). Appena sospetta che un'agenzia stia tentando di comprare il biglietto, subito le sentinelle digitali di Ryanair bloccano la procedura. Quindi inviano un messaggio eloquente: «La prenotazione sembra effettuata tramite un agente di viaggio che non ha alcun rapporto commerciale con Ryanair per vendere i nostri voli». Poiché la migliore difesa è l'attacco, il vettore irlandese giustifica così la sua condot-

ta. Nello stesso messaggio, accusa le agenzie di non condividere l'indirizzo email e i «dettagli di pagamento» del passeggero, violando le norme di sicurezza.

Qui entra in campo il riconoscimento facciale. La compagnia aerea tenta subito di bypassare l'agenzia di viaggio e di stabilire un contatto diretto con il viaggiatore, identificandolo. L'identificazione avviene in due modi. Grazie al riconoscimento del volto (percorso che scarica sul viaggiatore una piccola spesa di 59 centesimi) oppure con l'invio della firma della persona. E per le vie digitali, la persona dovrà anche spedire una copia del documento d'identità.

Poi c'è una terza via. Il passeggero darà le informazioni direttamente al personale Ryanair, al check-in in aeroporto. Ma dovrà arrivare con largo anticipo e soprattutto pagare - questa l'altra accusa - una penalità, da un minimo di 6 e fino a 55 euro. Le complicazioni avrebbero un solo obiettivo: screditare le agenzie di viaggio, subito percepite come inefficienti, e indurre il cliente a tornare sulla retta via.

In futuro, pur di risparmiarsi simili rogne, comprerà il biglietto solo e soltanto attraverso sito e app di Ryanair, senza più intermediari. E l'agenzia impertinente che osa fare il suo mestiere? Il tentativo di aggirare il muro irlandese, accedendo al sito del vettore, comporterebbe l'immediato azzeramento delle credenziali (nome

utente e password). L'agenzia, a quel punto, sarebbe obbligata a una nuova registrazione sul sito ryanair.com, pena l'impossibilità a operare in futuro.

Ora, attenzione, alcune agenzie - tradizionali e di grandi dimensioni - emettono biglietti della compagnia low cost senza apparenti problemi. Queste agenzie ci riescono perché abbonate a piattaforme digitali, ribattezzate Gds. In Italia sono attive tre piattaforme; due con accesso alla biglietteria di Ryanair (Travelport e Sabre). Anche sulle piattaforme Gds, però, allungerebbe i suoi occhi il "grande fratello" di Ryanair. Intanto gli irlandesi venderebbero sui cataloghi Gds meno voli di quanti siano disponibili sul suo sito ufficiale. E i voli sarebbero più costosi sia nel biglietto base e sia in alcuni servizi accessori (come l'imbarco del secondo bagaglio o la prenotazione del posto).

Due esempi concreti. Volo da Bari ad Alghero del 17 settembre 2023. Il prezzo finale per chi prenota sul sito o l'app del vettore è di



Peso: 88%

poco superiore a 50 euro; quello via Gds si avvicina a 73 euro. Secondo caso, 7 settembre. Volo, stavolta, da Brindisi a Torino: 354,5 euro sul sito di Ryanair e addirittura 414 su Travelsport (una delle piattaforme Gds autorizzate).

L'indagine dell'Antitrust cade in un momento difficile per Ryanair, che ha ormai tre fari accesi sui suoi aerei. Il Senato sta per convertire in legge il decreto Urso sul caro voli lungo le rotte per la Sicilia e la Sardegna, e dalle due isole. L'Autorità italiana dei Trasporti intanto torna ad occuparsi degli aiuti, anche pubblici, ai vettori. E stima in 217 milioni gli incentivi ad at-

terrare che scali e Regioni hanno garantito alla low cost irlandese nel solo 2022 (il 65% del totale dei sussidi). Infine c'è l'indagine dell'Antitrust sul "grande fratello" digitale che imbriglia le agenzie.

Davanti al Garante (l'Antitrust), Ryanair terrà il punto. Spiegherà che le norme sulla sicurezza non sono certo un pretesto per tagliare fuori, come nel basket, un così grande numero di agenti. Spiegherà che tanti agenti impongono maggiorazioni forti ai biglietti e ai servizi accessori, anche del 200%. Infine la disponibilità dei propri bi-

glietti sui cataloghi delle piattaforme Gds provano che il muro non è così alto e granitico come si crede.



## DENUNCIA AIAV E FTO IN CAMPO

L'Autorità Antitrust si muove sulla base delle accuse della Associazione italiana agenti di viaggio (35% delle agenzie italiane) e anche della Federazione turismo organizzato (1.900 soci)



① Un aereo Ryanair pronto per il decollo. La compagnia irlandese domina i cieli italiani, con oltre un terzo dei passeggeri trasportati

### LO STRAPOTERE DI RYANAIR IN ITALIA

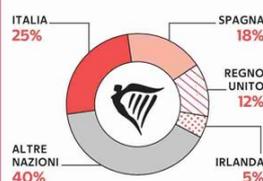
Oltre un terzo del totale dei viaggiatori trasportati dalla compagnia di O'Leary

**Passeggeri trasportati nel 2022\***  
(in milioni)

<b>RYANAIR</b>	34,6% del totale	46
<b>WZZ</b>		11,5
<b>easyJet</b>		11
<b>ITA AIRWAYS</b>		10,5

(\* Con destinazioni nazionali o internazionali)

#### Fatturato Ryanair per Paese



Peso: 88%



*La compravendita di un immobile al centro di una sentenza della Corte di cassazione*

# La sanatoria riduce le carte

## Niente certificato di agibilità? Venditore non inadempiente

**DI PAOLA CAVALLERO**

**I**l rilascio della agibilità richiede la sussistenza dei requisiti sia igienico sanitari che urbanistico-edilizi di un edificio, ragion per cui può essere ottenuta soltanto per gli immobili regolari anche sotto tale ultimo profilo ovvero, in caso di immobili abusivi, previa concessione o autorizzazione in sanatoria. Il certificato di agibilità non può essere, quindi, rilasciato nel caso in cui l'immobile sia abusivo. In caso di compravendita di immobile in corso di sanatoria non può configurarsi un inadempimento del venditore per mancata consegna del suddetto certificato.

E' quanto ha stabilito la Suprema Corte, sez. 2 civ, con la sentenza n. 23370 dell'1/8/2023. Il caso di specie origina dall'impugnazione della sentenza con la quale la Corte d'appello di Catania, in riforma delle decisioni emesse in primo grado, aveva rigettato la domanda di risoluzione del contratto preliminare di compravendita di un immobile per asserito inadempimento di parte venditrice. Il rifiuto del promissario acquirente del bene di addivenire alla stipulazione del contratto definitivo era giustificato dalla mancata consegna del certificato di abitabilità dell'immobile, tuttora mancante, essendo specifico obbligo del venditore, ai sensi dell'art. 1477 cc, consegnare tale documento all'acquirente, quale requisito della fruibilità e commerciabili-

tà dell'immobile. Secondo il Collegio non rilevava il fatto che nel contratto preliminare le parti avessero previsto la necessità di presentare domanda per la concessione in sanatoria dell'immobile, ponendo a carico della promittente venditrice il relativo onere e tutte le somme dovute a saldo della oblazione e dei contributi urbanistici ai fini del rilascio della concessione in sanatoria e certificato di agibilità, "atteso che solo una espressa rinuncia da parte del promissario acquirente avrebbe potuto esonerare l'altra parte dall'obbligo di provvedere alla consegna del suddetto certificato".

Interposta impugnazione, la Suprema Corte ha ritenuto i due motivi, da trattarsi congiuntamente per la loro connessione obiettiva, ammissibili e fondati. In particolare, la ricorrente ha censurato la pronuncia dei giudici collegiali che avrebbero trascurato di considerare che l'oggetto del preliminare di vendita era un immobile abusivo, non in regola con la normativa edilizia, tanto che le parti avevano previsto che il promittente venditore dovesse presentare domanda di concessione in sanatoria, adempimento regolarmente posto in essere anche con il pagamento della relativa oblazione e degli oneri concessori. Per



Peso:64%

quanto di interesse in questa sede, secondo gli Ermellini la Corte di appello ha errato nel ritenere non sufficiente, a tal fine, il richiamo contenuto nel preliminare al procedimento in sanatoria, bensì necessaria un'espressa rinuncia alla consegna del certificato da parte dell'acquirente: "la promessa di acquisto di un immobile che le parti consapevolmente sanno essere oggetto di procedimento di sanatoria edilizia comporta, quale conseguenza implicita e necessaria, la rinuncia al suddetto certificato, in deroga alla disposizione di cui all'art. 1477 cc". La previsione del procedimento di sanatoria edilizia risponde non solo all'interesse della parte acquirente, ma anche della parte venditrice, in quanto la normativa in materia "sanziona con la nullità l'atto di trasferimento tra ivi di immobili abusivi, consentendo l'atto solo nei casi di abusi sanabili e previa allegazione di copia della domanda di sanatoria e della menzione degli estremi dell'avvenuto versamento delle prime due rate dell'oblazione". Infatti, l'art. 40 della legge 47/1985 consente la trasferibilità degli immobili abusivi, previa allegazione della domanda in sanatoria e degli estremi del pagamento delle prime due rate dell'oblazione, senza pertanto richiedere l'intervenuto rilascio del provvedimento in sanatoria: quindi, "il trasferimento non implica anche la consegna del certificato di abitabilità o agibilità dell'immobile, che necessariamente sarà posteriore al nuovo titolo edilizio, non potendo essere rilasciato prima". In base alla giurisprudenza di legittimità, proseguono i giudici di piazza Cavour, "la mancata consegna del certificato di abitabilità non determina in via automatica la risoluzione del contratto preliminare di compra-

vendita per inadempimento del venditore, dovendo essere verificata in concreto la gravità dell'omissione in relazione alla godimento ed alla commerciabilità del bene e che, nel caso di immobili soggetti a sanatoria, l'interesse dell'acquirente all'ottenimento del certificato appare attenuato, atteso che l'art. 35 legge n. 47/1985 prevede espressamente che esso, a conclusione del procedimento in sanatoria, venga rilasciato anche in deroga ai requisiti fissati da norme regolamentari, qualora le opere sanate non contrastino con la sicurezza statica". Il Collegio è incorso in un ulteriore errore non avendo comunque valutato, in relazione al caso concreto, l'incidenza della mancanza del certificato suddetto sulla possibilità di godimento e commerciabilità del bene. Nella valutazione delle prove, la Corte di appello ha ritenuto il venditore inadempiente all'obbligo di consegnare il certificato di agibilità omettendo tuttavia di valutare, sottolineano gli Ermellini, che in ispecie "le parti, nella consapevolezza del carattere abusivo dell'immobile, avevano espressamente previsto di dar corso al procedimento di sanatoria, senza posticipare alla sua definizione la conclusione del contratto definitivo, e che il suddetto certificato presuppone il rilascio della autorizzazione o concessione in sanatoria. Sconta di conseguenza tale errore anche l'affermazione che tale mancata consegna avrebbe potuto essere giu-



Peso: 64%



stificata solo da una espressa rinuncia della parte promissaria acquirente, dovendo essa confrontarsi con il contenuto e gli effetti derivanti dalla clausola contrattuale più volte menzionata". In altri termini la Corte di appello aveva dato atto che le parti, in sede di contratto preliminare, "nella evidente consapevolezza della presenza di difformità sull'immobile, avevano previsto la necessità di attivare il procedimento di sanatoria edilizia, ponendo a carico della parte promittente l'onere di presentare la relativa domanda e di sopportare le conseguenti spese per l'oblazione ed ogni altro contributo ed onere. Non risulta, invece, che le parti avessero stabilito che la stipulazione del contratto definitivo sarebbe stata rimandata alla definizione del procedimento di sanatoria. La clausola negoziale che prevedeva l'attivazione del suddetto procedimento stava quindi a significare la disponibilità da parte

del promissario acquirente di stipulare l'atto definitivo di acquisto una volta presentata la domanda di sanatoria ed assolti i relativi oneri di spesa, senza attendere la sua definizione". La Cassazione approda così al rigetto del ricorso. La decisione impugnata non è corretta: i giudici territoriali, nell'interpretare il contratto preliminare, non si sono attenuti "al dato testuale che le parti avevano convenuto solo la presentazione della domanda in sanatoria e quindi di voler stipulare il contratto definitivo anche in assenza della concessione, con ciò implicitamente ritenendo non necessario il rilascio del certificato di abitabilità, la cui mancanza era stata opposta dalla controparte solo in corso di giudizio, quale mero pretesto per giustificare il proprio inadempimento". Sicché, chiosa la Corte, "il giudice del rinvio, nel valutare, conformemente ai principi esposti, il comportamento delle parti e le reciproche contestazioni di ina-

dempienza, dovrà altresì verificare la reale portata della clausola contrattuale citata anche sotto altro profilo, se vale a dire con essa il promittente venditore garantiva la effettiva possibilità di sanatoria degli abusi presenti nell'immobile ed accertare, altresì, se essi erano suscettibili di sanatoria o, come dedotto dalla odierna ricorrente nella memoria depositata, sono stati effettivamente sanati ed il certificato di agibilità è stato rilasciato".

—© Riproduzione riservata— ■

***La legge 47/85  
consente di  
trasferire i beni  
abusivi, allegando  
istanza in sanatoria  
ed estremi del  
pagamento delle  
prime due rate  
dell'oblazione***



Peso: 64%

**Il progetto del collegamento stabile**

# La relazione di Eurolink e le nuove scadenze

## Rete civica denuncia: «Ci sono insegnanti che indottrinano gli alunni contro il Ponte»

**Lucio D'Amico**

La nuova sede della "Stretto" a Messina. Il secondo incontro del tavolo tecnico tra la società e il Comune, per parlare di tutte le opere connesse al collegamento stabile tra l'Isola e il Continente. Sono i passi che verranno compiuti nei prossimi giorni, dopo la consegna della relazione di aggiornamento del progetto definitivo da parte del General Contractor all'ente committente, cioè la stessa società Stretto, che è quasi interamente partecipata dai ministeri dell'Economia e dei Trasporti (oltre alle quote residuali di Anas, Rfi e delle due Regioni, Sicilia e Calabria). Dopo la scadenza del 30 settembre, comincia un'altra corsa contro il tempo, con 30 giorni durante i quali dovranno completati gli atti e consegnati al ministero dei Trasporti che dovrà, poi, indire la Conferenza dei servizi prevista per legge.

Il Consorzio Eurolink, guidato da Webuild, ha sottolineato come «dopo oltre 50 anni di lavoro, di studi e analisi», si sia arrivati «a un nuovo step verso la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Le modifiche descritte nella relazione di Eurolink – si legge nel documento – aggiornano il progetto del Ponte e dei suoi collegamenti stradali e ferroviari rispetto alla più recenti evoluzioni tecnologiche e norme tecniche per le costruzioni, al fine di incrementarne il livello di sicurezza e compatibilità ambientale, per un'opera che rappresenta una sfida tecnologica e

una vetrina dell'ingegneria italiana nel mondo. L'aggiornamento del progetto definitivo rappresenta il culmine di anni di lavoro coordinato di centinaia di ingegneri, tecnici, professori universitari e ricercatori. Questi esperti hanno lavorato per sviluppare soluzioni progettuali in grado di garantire i più alti livelli di sicurezza, efficienza, sostenibilità ambientale e impatto economico e sociale per il Ponte sullo Stretto, un'opera di straordinaria complessità. Particolare attenzione è stata dedicata alla stabilità della struttura e alla sua resistenza ai venti e ai terremoti». Infatti, insiste Eurolink, «il Ponte è stato progettato per resistere a intensità del vento estreme, largamente superiori al vento più intenso mai registrato nello Stretto. Dal punto di vista sismico, l'integrità strutturale dell'opera è stata verificata per eventi di magnitudo superiore all'eccezionale terremoto di Messina del 1908. Gli studi preliminari e le analisi condotte nel corso degli anni hanno reso l'area tra Messina e Reggio Calabria tra quelle più studiate nel Mediterraneo». Poi, il Consorzio snocciola i numeri, già ben noti: «L'opera è destinata a diventare il Ponte sospeso più lungo al mondo, con una campata complessiva di circa 3.660 metri e una luce centrale sospesa di 3.300 metri. La sua piattaforma, tecnicamente chiamata impalcato, avrà una larghezza totale di circa 60 metri, e le due torri col-

locate a terra, che andranno a reggere l'intera struttura, raggiungeranno un'altezza di 399 metri. La struttura accoglierà due carreggiate stradali con tre corsie per direzione (due di marcia e una di emergenza) e una linea ferroviaria a doppio binario, consentendo un flusso di 6.000 veicoli all'ora e fino a 200 treni al giorno, rivoluzionando la mobilità dell'area e dell'intero Sud Italia».

E mentre Forza Italia già pensa all'intitolazione («Il Ponte sullo Stretto va chiamato con il nome di Silvio Berlusconi»), il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, sottolinea come l'Italia sia «l'unico Paese europeo che produce più dell'80% dell'acciaio con i forni elettrici. Una tonnellata di acciaio prodotta col il forno elettrico emette dieci volte CO2 in meno di una tonnellata di acciaio fatta con il carbone. Siamo pronti a fornire l'acciaio necessario per costruire il Ponte di Messina».

Infine, da registrare la denuncia della Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno: «Come già accaduto all'inizio del decennio scorso – sottolinea l'ing. Giovanni Mollica –, alcuni insegnanti



Peso: 38%



messinesi tentano di indottrinare i loro alunni contro il Ponte sullo Stretto, diffondendo, durante le ore di lezione, informazioni false e mistificatorie. Chiediamo ai direttori didattici di vigilare su questo tentativo di manipolazione attuato nei confronti di alunni giovanissimi, ovviamente privi delle conoscenze necessarie a giudicare quanto affermato dal loro docente in base a personali e discutibili convinzioni che alterano volutamente una realtà estremamente articolata dal

punto di vista sociale ed economico. Se i responsabili degli Istituti lo ritengono, questa Associazione è disponibile a fornire il supporto scientifico utile alla corretta valutazione complessiva dell'opera, anche in contraddittorio con chi la pensasse diversamente. Abbiamo già inviato la nostra denuncia anche all'attenzione del ministro dell'Istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La società Stretto aprirà la sede a Messina mentre Forza Italia chiede che l'opera porti il nome di Berlusconi



**Opera viaria e ferroviaria** Webuild: rivoluzionerà i trasporti nel Sud



Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

FISCO E IMMOBILI

## Bonus casa, lo stop alle cessioni spiazza il 25% dei beneficiari

Con lo stop alle cessioni il 25% dei contribuenti che hanno venduto finora i bonus casa alle banche è destinato a sciogliersi nell'incapienza. La perdita media annua, calcolata dal Caf Acli su 78mila contribuenti, è di 3.507 euro per chi è totalmente incapiente e di 10.021 euro per i parzialmente incapienti.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 6

# Con lo stop alle cessioni bonus casa in fumo per il 25% dei beneficiari

**Il quadro.** Grandi differenze tra agevolazioni: per il Caf Acli il 95% dei crediti derivanti da superbondus è stato trasferito da contribuenti incapienti

Pagina a cura di

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Con lo stop alle cessioni il 25% dei contribuenti che hanno venduto i bonus casa sarebbe spiazzato. E non riuscirebbe più a usare – in tutto o in parte – le agevolazioni nella dichiarazione dei redditi.

La perdita media annua sarebbe di 3.507 euro per i contribuenti totalmente incapienti (quelli che hanno un'Irpef pari a zero) e di 10.021 euro per i parzialmente incapienti (coloro che dichiarano un'imposta insufficiente ad assorbire l'ammontare del bonus). Una perdita da moltiplicare per il numero di rate annue in cui si recupera il bonus (mediamente cinque).

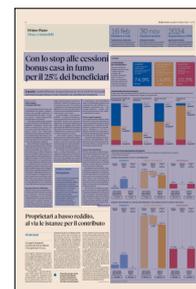
Sono proiezioni su dati reali, elaborati su una platea di oltre 78mila clienti del Caf Acli che hanno pre-

sentato il modello 730 e hanno ceduto almeno un credito d'imposta per lavori edili. Mentre ancora si discute sulle sorti del superbondus e sulla stretta alle cessioni arrivata a febbraio con il Dl 11/2023, l'incrocio tra crediti d'imposta e dichiarazioni dei redditi permette di capire cosa potrebbe accadere in futuro ai conti delle famiglie. Quanto ai conti pubblici, invece, l'ultima fotografia l'ha scattata la Nadev approvata la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri: superbondus e altri sgravi edilizi hanno zavorrato le casse dello Stato, frenando la discesa del debito e pesando per lo 0,9% sul deficit 2023 (che sale così al 5,3 per cento).

### Quando l'Irpef è sufficiente

A prima vista, il 25% di contribuenti spiazzato dallo stop alle cessioni può sembrare una percentuale bassa. Dopotutto, c'è un 75% che

sarebbe riuscito a sfruttare i bonus anche senza poterli trasferire a una banca o, tramite lo sconto in fattura, all'impresa che ha eseguito i lavori. Se però guardiamo gli importi medi, questo 75% di contribuenti "capienti" ha speso relativamente poco per i lavori (circa 12mila euro) e ha una rata media di appena 802 euro, che può essere scaricata senza difficoltà dall'imposta netta (7.300 euro).



Peso: 1-2%, 6-76%

La spesa media – con ogni probabilità – è condizionata dalla presenza di quote riferite a lavori condominiali. Inoltre, una rata poco superiore a un decimo della spesa indica che la maggior parte delle agevolazioni utilizzate è a recupero decennale: bonus ristrutturazioni ordinari (50%), ecobonus o, al limite, bonus facciate (90-60%).

A ben vedere, perciò, l'elevata percentuale di contribuenti capienti dimostra quanto la cessione del credito e lo sconto in fattura siano stati usati dal 2020 anche per gli interventi edilizi di taglia minore, incentivati dalle detrazioni ordinarie.

In vista del 2024, lo stop alle cessioni – in linea di principio – non impedirà di sfruttare in dichiarazione dei redditi i bonus ordinari per lavori da eseguire su singole unità immobiliari. Rischiano però di non partire affatto molti cantieri in condomino, dove potrebbero esserci contribuenti incapienti che si oppongono alla delibera o, comunque, proprietari che – pur avendo capienza – votano «no» perché non possono o non vogliono

anticipare la spesa.

### Il danno agli incapienti

Tra i contribuenti incapienti, balza all'occhio il peso del superbonus. Con una spesa che si attesta a quasi 27mila euro tra i totalmente incapienti e a 75mila euro tra i parzialmente incapienti. E che sale a 88mila e 160mila euro considerando coloro che hanno ceduto i bonus più ricchi (il 20% della platea).

A questi livelli di spesa, la cessione diventa indispensabile. Altrimenti si arriva a sprecare agevolazioni fiscali fino a 32mila euro all'anno (per quattro anni).

### Il peso del superbonus

Di fatto, il 95% dei crediti da superbonus gestiti dal Caf Acli è stato ceduto da contribuenti che non avrebbero potuto usarli interamente in dichiarazione. È una percentuale che scende al 56% con il bonus facciate e a meno del 50% con le diverse detrazioni ordinarie.

Insomma: senza cessione, agevolazioni come il 110% o il 90% da

recuperare in quattro o cinque anni sono destinate a non essere più usate, anche se dovessero rimanere in vigore. E se l'obiettivo dello Stato sarà quello di continuare a incentivare i lavori di riqualificazione, serviranno meccanismi alternativi efficaci.

Al contrario, se l'esigenza è quella di contenere la spesa pubblica, l'esperienza degli anni scorsi prova che lo stop alla cessione e lo sconto funzionano benissimo anche con i bonus meno ricchi. E impone di tener d'occhio il bonus barriere architettoniche del 75%, che è rimasto l'unico sempre trasferibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 feb  
Delibere e Cila

#### Tempi extra in condominio

Sconto in fattura e cessione sono consentiti se entro il 16 febbraio 2023 sono arrivate delibera e Cila

30 nov  
Opzioni tardive

#### Remissione in bonis

Entro fine novembre si può sanare (con 250 euro) la comunicazione di cessione non eseguita a marzo

2024  
Superbonus 70%

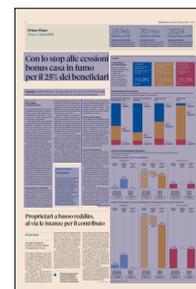
#### Agevolazione ridotta

Per le spese sostenute nel 2024 il superbonus passerà dal 90% (e in alcuni casi 110%) al 70 per cento

### PAROLA CHIAVE

#### #Incapienza

A livello fiscale, è la situazione che si verifica quando un contribuente dichiara redditi che generano un'imposta troppo bassa in relazione alle detrazioni di cui vorrebbe beneficiare. Il rischio di incapacienza è reso più elevato dall'incremento delle percentuali di detrazione (ad esempio 90 o 110%), ma anche dalla brevità del periodo di recupero (4 o 5 rate annuali anziché 10).



Peso: 1-2%, 6-76%

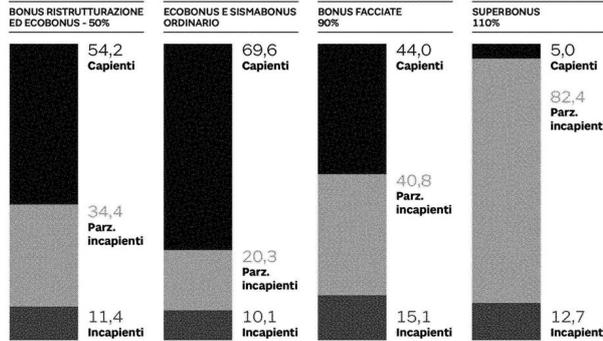
I numeri

**LA SITUAZIONE DEI CONTRIBUENTI**  
 Quanti contribuenti avrebbero potuto usare i crediti ceduti nel modello 730 e quanti li avrebbero persi, in tutto o in parte, per incapienza, nell'analisi del Caf AcI Campione analizzato in % e valore assoluto



**L'INCAPIENZA PER TIPO DI BONUS**

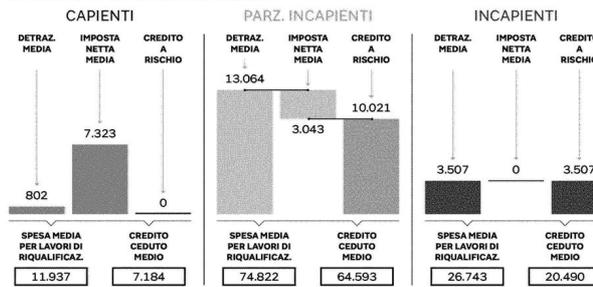
Il valore dei crediti d'imposta trasferiti dal Caf AcI con la suddivisione dei bonus ceduti da contribuenti capienti, parzialmente incapienza e totalmente incapienza. In percentuale



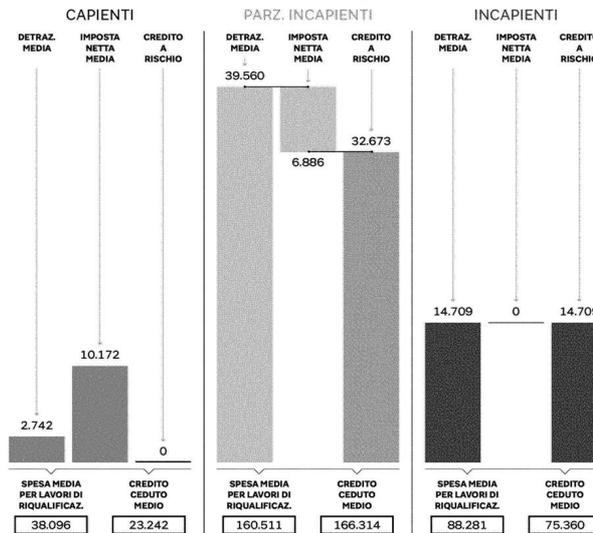
**L'EFFETTO IN DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

I dati medi nelle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti capienti, parzialmente incapienza e totalmente incapienza

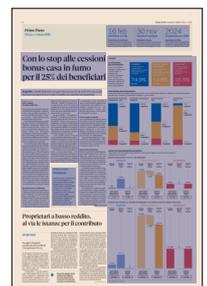
**IMPORTI MEDI RIFERITI A TUTTI I CONTRIBUENTI**



**IMPORTI MEDI RIFERITI AL 20% DEI CONTRIBUENTI CHE HANNO CEDUTO I CREDITI PIÙ RICCHI**



Fonte: elaborazione Caf AcI



Peso: 1-2%, 6-76%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**CONTENZIOSO**

## La chiusura delle liti fiscali in Cassazione va verso il flop

di **Ivan Cimmarusti**

Le definizioni agevolate delle liti fiscali in Cassazione non centrano l'obiettivo. Sia quella più restrittiva, disciplinata dalla legge 130/2022 sulla riforma

della giustizia tributaria, sia quella più ampia, disposta con la legge di Bilancio 2023, hanno prodotto poco più di 4mila istanze di chiusura delle cause, a fronte di un'aspettativa di circa 15mila richieste.

— a pagina 23

# Definizione agevolata delle liti in Cassazione verso il flop

**Contenzioso**

La doppia manovra deflattiva non pare aver raggiunto il target atteso

**Ivan Cimmarusti**

Le definizioni agevolate delle liti fiscali in Cassazione non centrano l'obiettivo. Sia quella più restrittiva, disciplinata dalla legge 130/2022 sulla riforma della giustizia tributaria, sia quella più ampia, disposta con la legge di Bilancio 2023 e il cui termine scade oggi (2 ottobre), hanno prodotto poco più di 4mila istanze di chiusura delle cause, a fronte di un'aspettativa di circa 15mila richieste. A meno di impennate dell'ultimo minuto, dunque, l'operazione non pare avviata ad andare in porto e, per il 2024, rischia di aggravare il quadro generale della sezione tributaria, già ingolfata di procedimenti.

Che cosa non abbia convinto i contribuenti è ancora oggetto di analisi. Eppure, gli incentivi per la chiusura non sono mancati in entrambe le norme, soprattutto nell'ultima prevista dalla scorsa manovra, che – a differenza di quella stabilita nella legge 130 limitata a cause fino a 100mila euro – poteva essere richiesta per liti di qualsiasi valore.

Gli osservatori concordano che l'attesa di un possibile nuovo condono possa aver in qualche modo influito nella scelta di non aderire alle definizioni. Un tema, questo, che il Governo deve aver adeguatamente soppesato, visto che nella

delega fiscale si precisa che «i futuri decreti delegati dovranno contenere misure volte a (...) deflazionare il contenzioso tributario, favorendo la definizione agevolata delle liti pendenti in tutti i gradi di giudizio, ivi compreso quello dinanzi alla Corte di cassazione». Con ciò si annunciano nuove misure deflattive simili, perché c'è un tema prioritario: far fede agli impegni con l'Europa di «ridurre il numero di ricorsi in Cassazione e consentire una trattazione più spedita delle controversie in ambito tributario», come si legge nel Milestone sulla giustizia del fisco del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La definizione disciplinata dalla legge 130 ha da subito sollevato più di una perplessità tra gli addetti ai lavori, soprattutto negli ambienti del Palazzaccio. Stabilire due scaglioni limite per le liti definibili (del valore di 100mila euro se l'agenzia delle Entrate risulta integralmente soccombente in tutti i precedenti gradi di giudizio, pagando il 5% del valore della lite; 50mila euro se, invece, risulti soccombente in tutto o in parte in uno dei gradi di merito, previo pagamento del 20%) è stata una mossa del Governo Draghi per conciliare la storica avversione ai condoni del centro-sinistra con l'esigenza di rottamare quelle

50mila cause che pesano come un macigno sulla sezione tributaria di legittimità. Una mediazione che, tuttavia, ha prodotto risultati deludenti: appena 1.000 istanze.

Anche per questo il Governo Meloni è voluto correre ai ripari, ampliando la sfera d'azione della misura deflattiva con la manovra 2023. Sono stati tolti i limiti di valore ed è stato previsto che «le controversie tributarie pendenti innanzi alla Corte di cassazione, per le quali la competente Agenzia fiscale risulti soccombente in tutti i precedenti gradi di giudizio, possono essere definite con il pagamento del 5% della controversia».

La misura – i cui termini di adesione, come detto, scadono oggi – era stata accolta di buon grado dalla Cassazione, tanto che erano stimate richieste di definizione per circa 10mila liti. Ma anche in questo caso,



Peso: 1-3%, 23-19%



i risultati sono stati deludenti: appena 3mila istanze, secondo i dati aggiornati alla scorsa settimana. Come spesso accade, negli ultimi giorni potrebbero essere giunte molte nuove richieste, ma fonti giudiziarie escludono che comunque si possano raggiungere i numeri auspicati.

A ciò va aggiunta un'ulteriore beffa: la manovra aveva stabilito per le liti definibili la sospensione per nove mesi dei termini di impugnazione. Ciò ha prodotto un calo dei ricorsi, che in questi otto mesi del 2023 si attestano sui 5mila, ben al di sotto dell'andamento storico (10mila su base

annua). Il timore è che la mancata adesione alla definizione, unitamente allo scadere dei termini, provochi un boom di ricorsi per il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 4mila

### LE ISTANZE ATTESE

A meno di un boom nelle ultime ore, il totale delle richieste si fermerà al di sotto del target di 15mila



Peso: 1-3%, 23-19%

## ENTI LOCALI

Gli investimenti  
comunali volano:  
8,8 miliardi  
a fine agosto

Gianni Trovati — a pag. 27

# Corrono gli investimenti comunali: ad agosto 8,8 miliardi (+26,2%)

## Pnrr

Accelerazione dei pagamenti  
effettivi, raggiungibile  
il target annuo da 14 miliardi

Resta l'ostacolo prodotto  
dalle anticipazioni al 10%:  
ipotesi norma per salire al 30%

### Gianni Trovati

C'è un Pnrr che sembra funzionare anche sul piano della spesa effettiva, la grande dimenticata in un dibattito che negli ultimi mesi si è avvitato su rimodulazioni, slittamenti e modifiche di target e milestones. È il Pnrr dei Comuni, che sta producendo un'accelerazione netta negli investimenti fisici lordi, sul terreno più concreto rappresentato dai pagamenti di cassa.

A indicarlo con chiarezza sono i dati del Siope, il sistema telematico del ministero dell'Economia che monitora in tempo sostanzialmente reale incassi e pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Nei Comuni, a fine agosto il contatore ha raggiunto gli 8,8 miliardi di euro, con un aumento del 26,2% rispetto ai 6,97 miliardi registrati nello stesso periodo del 2022. Il cambio di ritmo, rispetto a un anno che già aveva visto performance migliori dei periodi precedenti, è evidente. E riguarda una voce che comprende fra le proprie componenti principali le fatture liquidate per gli stati di avanzamento lavori nelle infrastrutture,

negli investimenti sull'edilizia pubblica e scolastica, negli impianti e nelle opere per la sistemazione del suolo: tutti filoni al centro degli investimenti del Pnrr. Anche nel comparto dei ministeri la macchina dei pagamenti appare riattivata, ma viaggia ovviamente a livelli molto più bassi cumulando nei primi otto mesi dell'anno 2,1 miliardi di euro.

Nel caso dei Comuni, l'impennata è progressiva e al più 22% ottenuto dal confronto fra i primi semestri 2022 e 2023 segue un +28% nel mese di luglio e un +44,5% (1,38 miliardi di pagamenti contro i 958 milioni dell'anno prima) ad agosto. Certo, sull'orizzonte mensile la volatilità del raffronto è inevitabilmente più alta. Ma i dati suggeriscono una progressione che andrà confermata nei prossimi mesi.

Gli ostacoli non mancano, a partire da quelli che l'Anci è tornata a sollevare nella cabina di regia sul Pnrr convocata a Palazzo Chigi lunedì scorso. Uno degli ostacoli principali continua a essere rappresentato dal meccanismo delle anticipazioni, cruciale per far partire le opere senza creare problemi di liquidità

nei soggetti attuatori. La questione è sempre la stessa, prodotta dal fatto che gli anticipi alle imprese sono in genere superiori al 10% assicurato di norma dalle regole Pnrr. Il punto però è che la circolare 19/2023 con cui ad aprile la Ragioneria generale dello Stato ha allargato le possibilità di attivare un'anticipazione fino al 30% del valore dell'opera non sembra dare i risultati sperati perché, hanno lamentato i sindaci in cabina di regia, in genere le Pa centrali titolari degli investimenti Pnrr di cui gli enti locali sono soggetti attuatori «non danno seguito e riscontro o negano» la richiesta di anticipo più ricco. Come spesso capita in Italia,



Peso: 1-1%, 27-20%



quindi, appare necessaria una norma, che potrebbe trovare spazio nel nuovo decreto Pnrr in calendario per novembre.

Ma i dati della spesa effettiva, rivendicano le amministrazioni locali, rendono concreta la possibilità di arrivare entro fine anno ai 14 miliardi di pagamenti stimati dall'Ifel come obiettivo necessario, e raggiungibile,

per assorbire i fondi Pnrr. A patto naturalmente che l'incertezza legata alle «rimodulazioni» del Piano non duri ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 13 miliardi

## IN BILICO

La proposta di rimodulazione del Pnrr inviata dal Governo italiano alla Commissione Ue prevede definanziamenti di progetti per 16 miliardi, 13

dei quali sono di competenza dei Comuni. I sindaci sono tornati a chiedere in Cabina di regia certezze immediate sui fondi che sostituiranno le risorse Pnrr



Peso: 1-1%, 27-20%

# Subito i fondi per pensioni e statali Sparisce il bonus sulle tredicesime

Ci sono 32 disegni di legge collegati alla manovra. Al via da oggi il collocamento di Btp valore

di **Mario Sensini**

**ROMA** Una legge di Bilancio «destrutturata», con una parte della manovra anticipata a quest'anno e un diluvio di disegni di legge collegati, ben 32, cui affidare la definizione di gran parte delle misure previste per il prossimo anno. Spogliata di molti contenuti di merito, che saranno discussi nei collegati, la legge di Bilancio del 2024 si limiterà a definire le risorse e i provvedimenti principali, il taglio del cuneo, le misure per le pensioni, i contratti dei dipendenti pubblici.

Anche la riduzione delle aliquote e il taglio dell'Irpef saranno definiti da un provvedimento a parte, un decreto legislativo di attuazione della delega. L'anticipo della riforma al 2024, con la detassazione delle tredicesime di dicembre, intanto, è stato accantonato. Il governo ha scelto di utilizzare i 3,2 miliardi guadagnati alzando un po' il deficit di quest'anno per l'ade-

guamento delle pensioni, le retribuzioni nel pubblico impiego, i costi dell'immigrazione.

Con un decreto, tra pochi giorni, si provvederà a recuperare lo 0,8% di indicizzazione Istat che ancora manca per il 2023 (riferito all'inflazione 2022). Poi dal prossimo anno, con la legge di Bilancio, si provvederà al nuovo adeguamento per l'inflazione 2023, poco più del 5%. Con il decreto dovrebbe arrivare anche la conferma del bonus dell'1,5% sulle retribuzioni dei dipendenti statali, che costerà un miliardo di euro. Altri fondi saranno destinati alla gestione dei flussi migratori e dei Cpr.

Dei 32 collegati alla legge di Bilancio elencati nella Nadef, 17 erano già stati indicati a maggio nel Documento di economia e finanza e sono stati confermati. Uno, la delega fiscale, è già stato portato a casa. Di altri tre collegati previsti ad aprile, turismo, rifunzionalizzazione delle carceri e piante organiche degli uffici giudiziari, si sono già perse le tracce. Cosa che succede spesso ai collegati delle leggi di Bi-

lancio. Negli ultimi quindici anni ne sono stati approvati meno di due l'anno.

Il governo, però, ci riprova e ai 17 ddl indicati nei mesi scorsi ne aggiunge altri 15. Dovranno tutti essere presentati entro il prossimo 15 novembre, anche se adesso non godono più della corsia preferenziale riservata alla sessione di bilancio. Potrebbero dunque essere approvati anche più in là, rinviando gli effetti ad anno inoltrato. Cinque dei vecchi collegati sono già in Parlamento: autonomia differenziata, incentivi alle imprese, competitività dei capitali, promozione del Made in Italy e la disciplina della professione di guida turistica.

Tra i nuovi collegati i due più importanti forse sono quelli che prevedono misure a sostegno «della maternità nei primi anni di vita del bambino» e alle «famiglie numerose». Il nuovo pacchetto famiglia, per il quale il ministero dell'Economia sta studiando formule innovative. Nel 2023 le varie detrazioni si sono trasformate nell'Assegno unico, che ha tirato meno del previsto e ha l'inconveniente di pe-

sare sulla spesa (invece che sulle entrate), il primo aggregato monitorato dalle regole di bilancio europee.

Si prevede, poi, la riorganizzazione e il potenziamento della sanità territoriale, il riordino delle professioni sanitarie, misure relative alla carriera dei dirigenti pubblici, una delega per le «politiche abitative per gli studenti universitari», e un'altra delega per la revisione della «gestione dei diritti audiovisivi» legati allo sport e lo sviluppo delle infrastrutture sportive.

Domani, intanto, nuova emissione dei Btp Valore a 5 anni, riservati ai piccoli risparmiatori, con tassi garantiti del 4,10 per i primi tre anni e 4,50 per gli ultimi due e un premio fedeltà per chi li tiene fino alla scadenza. A giugno vennero collocati 18 miliardi di questi titoli a quattro anni. Adesso il Tesoro prova a fare il bis.

La crescita dell'economia italiana e il bilancio dello Stato

**Gli indicatori** (dati anno su anno)

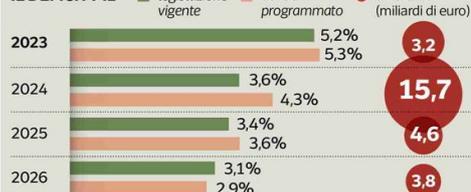
**L'ANDAMENTO DEL PIL** ■ stime



**L'INFLAZIONE** ■ stime



**IL DEFICIT PIL** ■ legislazione vigente ■ deficit programmato ● differenza (miliardi di euro)



Fonti: Commissione europea, Istat, Eurostat, ministero dell'Economia

**Il rapporto debito/Pil**

■ stime



Peso: 56%



## L'ERRORE DEL SUPERBONUS CI SALVANO IMPRESE E RISPARMIO CON I SUSSIDI I CONTI SOFFRONO E NON È LA VIA PER CRESCERE

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

**T**he dark side of the Moon è il titolo di una delle più celebri composizioni dei Pink Floyd. Ha appena compiuto i 50 anni. Il lato oscuro della Luna è quello della nostra personalità, del nostro io. Nei conti pubblici non vi è alcuna poesia. Ma forse uno o più lati oscuri sì. Con questo non vogliamo assolutamente dire che vi sia la deliberata intenzione di nascondere qualcosa. Anzi, va dato atto al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di un inusuale grado di sincerità. La sofferta pubblicazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NaDef) e soprattutto dell'allegata Relazione sull'economia non osservata — che, se si potesse, si terrebbe chiusa in un cassetto ministeriale — dovrebbe essere l'occasione di una doverosa opera di pedagogia economica. Opera che — diciamola tutta —

è mancata anche con i precedenti governi.

Ciò di dire, fino in fondo, come stanno le cose in prospettiva. Svelare quei lati oscuri, ovvero le incertezze, persino le ipoteche che gravano sul nostro futuro. Ciò consentirebbe agli italiani, agli elettori, di farsi un'idea meno vaga del reale stato economico del loro Paese. Non sono minorenni. Le famiglie italiane sono tra le meno indebitate d'Europa. Quelle olandesi e inglesi hanno un rapporto tra debito e reddito superiore al 100 per cento.

CONTINUA A PAGINA 2

# DEBITO PUBBLICO, BONUS & SUSSIDI QUANTE OMBRE SULLA CRESCITA

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

grandezza della legge di Bilancio in preparazione della quale si insiste a chiamare «tesoretto» (le cattive abitudini sono dure a morire!) la decisione di ricorrere a un extradeficit per 14 miliardi per il 2024, innalzando il disavanzo previsto dal 3,6 al 4,3 per cento.

Ma l'effetto sul debito dei bonus edilizi rimane incerto perché è del tutto sconosciuta (ecco un altro lato oscuro) la sua reale ricaduta sul volume delle tasse in meno che si pagheran-

**L'effetto che fa**



Peso: 1-11%, 3-31%, 2-50%

no nei prossimi anni costringendo il Tesoro a emettere nuovi titoli per coprire il fabbisogno. Inoltre, emerge con chiarezza — lo scrivono Giuseppe Latour e Giovanni Parente su *Il Sole 24 Ore* — che il provvedimento del febbraio scorso, del tutto apprezzabile seppur tardivo, con il quale si è tentato di frenare l'effetto a catena delle cessioni del credito, è inefficace nel trasformare l'incredibilità in non pagabilità. Cioè, per effetto delle molte eccezioni introdotte, non sarebbe servito a nulla. I crediti che circolano sarebbero tutti pagabili.

Ora sarebbe opportuno, se la situazione è questa, che se ne discutesse apertamente. Perché un'ulteriore incertezza non fa altro che ingrossare le ombre sulla tenuta dei nostri conti pubblici in futuro. Non è un caso che Eurostat non escluda di rivedere il suo giudizio sulla natura dei bonus edilizi. E se cambiasse opinione sarebbero da rivedere tutte le cifre. In ogni caso, il costo dei sussidi non scompare come qualcuno pensa scaricandolo sui deficit passati. Non è un fatto puramente contabile. L'ipoteca sui conti futuri, che riduce i già ristretti margini di manovra del governo, non è al momento quantificabile. Come non lo è nemmeno l'insieme delle garanzie accordate sui debiti delle imprese, in particolare dal Mediocredito Centrale, e le cosiddette Gacs sui crediti in sofferenza. Un altro lato oscuro rimosso dall'attenzione pubblica, nascosto sotto il tappeto. Al di là della tenuta dei conti pubblici, resta aperta una questione di moralità repubblicana.

## Il bilancio

Se il costo dei bonus edilizi si avvicina ormai ai 150 miliardi e rappresenta uno dei più colossali errori di politica economica dall'Unità d'Italia in poi — che si riverbererà negativamente sulle nostre scelte future —

non sarebbe il caso di avviare un'inchiesta parlamentare o almeno un tavolo di confronto?

Nessuna volontà inquisitoria, nessuna voglia di mettere alla sbarra questo o quello (anche perché il consenso è stato più che trasversale) ma almeno il tentativo di capirne esattamente la genesi per evitare in futuro di ripetere errori analoghi. Sempre che si abbia ancora — e ci sono tutti i motivi di dubitarne — la possibilità di accedere a volumi così ingenti di debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**N**on hanno titoli per farci alcuna lezione. Gli italiani avranno tanti difetti ma, in generale, sono attenti a non fare il passo più lungo della gamba. Domanda: come si sentirebbero se non sapessero esattamente qual è la dinamica del debito contratto in famiglia? Quale sarebbe il loro reale stato d'animo se avessero perso la contabilità delle spese passate e vivessero nel dubbio di non essere a posto? Sarebbero disorientate, preoccupate.

Ora qualcosa di analogo, su scala nazionale, rischia di avvenire anche per i nostri conti pubblici. I lati oscuri sono diversi. La principale novità della NaDef è l'ammissione — anche a causa di una crescita ridotta nel 2023 allo 0,8 per cento e nel 2024 all'1,2 per cento — che il debito nei prossimi anni di fatto non scenderà. Si muoverà impercettibilmente dal 140,2 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) di quest'anno al 140,1 del 2024 per toccare il 139,6 nel 2026.

E meno male che beneficia di una revisione contabile che ha alzato la crescita postpandemica e quindi influito su diverse variabili. Il debito

scenderà apparentemente, e di poco, solo grazie alla promessa di nuove privatizzazioni per l'1 per cento del Pil, realizzabili per ora (Monte Paschi compreso) solo sulla carta.

Sono circa 20 miliardi, facile a dirsi (infatti lo si è detto tante volte). La dinamica del debito pubblico è condizionata non solo dalla congiuntura meno favorevole rispetto alle stime primaverili del Def, ma anche dall'andamento dell'inflazione che si è ridotta, seppur di poco. A settembre è scesa al 5,3 per cento su base annua. Ciò attenua l'effetto ottico positivo dovuto all'aumento nominale del Pil che, gonfiato dall'aumento dei prezzi, ha ammorbidito l'incidenza percentuale del debito.

In sette mesi, quest'anno, il debito in termini reali è cresciuto di 100 miliardi. Ma noi non ce ne siamo accorti perché continuiamo a ragionare guardando unicamente al rapporto con il Pil. D'accordo, è il parametro essenziale per valutare la sostenibilità del debito — quello che conta per i mercati — ma ne alleggerisce il peso (e dunque la responsabilità) nella percezione pubblica. Ora però non scende più nemmeno quello. Finito.

Eurostat ha poi considerato, almeno per quest'anno, i famigerati bonus edilizi come crediti «pagabili», il cui costo va scaricato interamente sull'esercizio in cui si forma e non rateizzato. Si tratta di 22,5 miliardi per l'anno in corso, ovvero dell'ordine di

E poi c'è il peso futuro, tuttora sconosciuto, degli aiuti all'edilizia che sono costati 150 miliardi.

Nessuno sa quale sarà la reale ricaduta sulle entrate nei prossimi anni.

Il Tesoro potrebbe essere costretto a emettere nuovi titoli per pareggiare i conti che non tornano



Peso: 1-11%, 3-31%, 2-50%

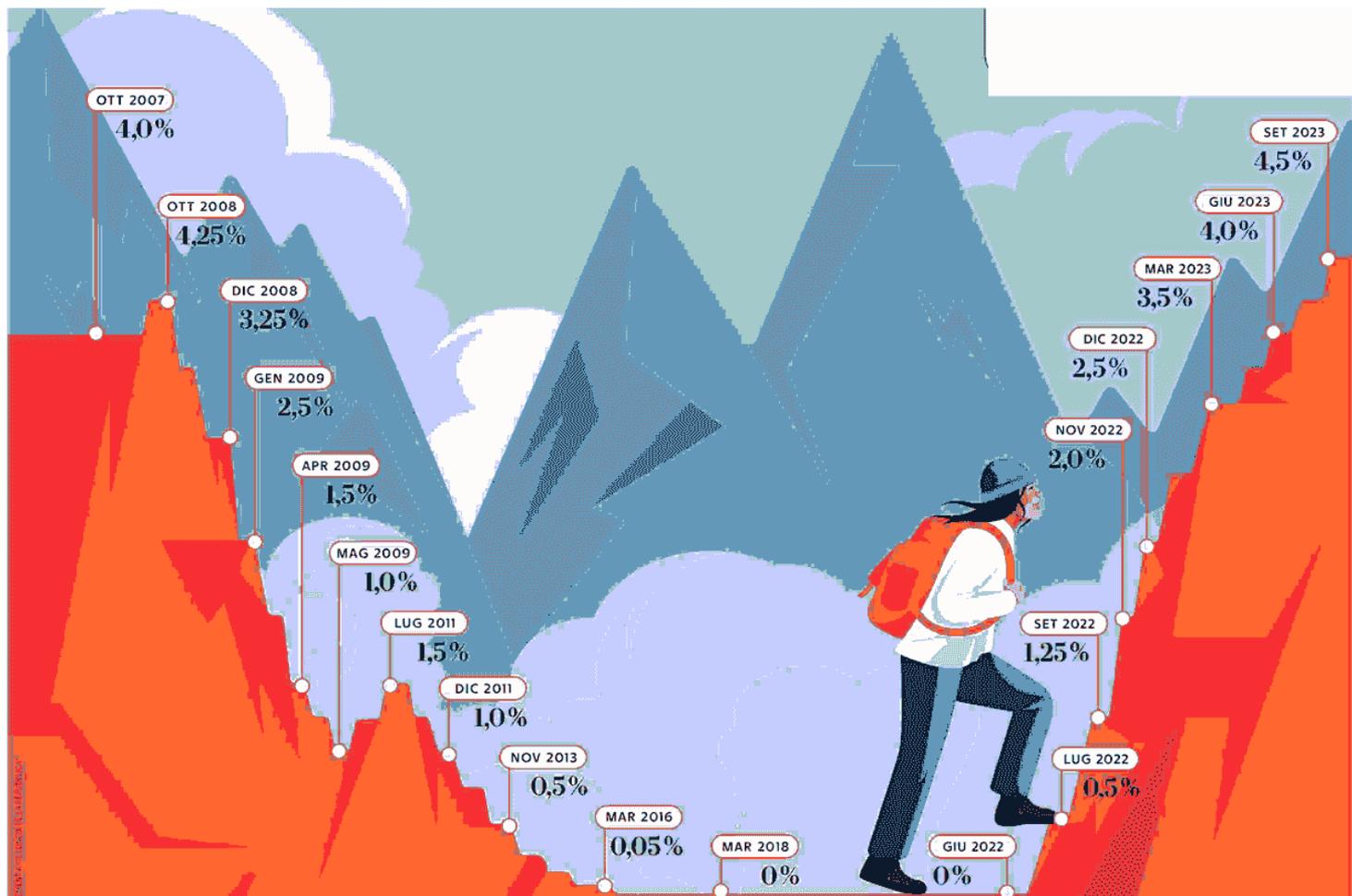
La principale novità della NaDef, il documento di finanza appena approvato, è l'ammissione che il debito non scenderà. Si muoverà impercettibilmente dal 140,2% del Pil di quest'anno per poi toccare il 139,6 nel 2026. Tra i motivi, la crescita ridotta, che nel 2023 balla sotto l'un per cento

**La promessa di nuove privatizzazioni (a cominciare da Mps) vale una ventina di miliardi in più. Ma è facile da dire, più difficile da fare**

**Giancarlo Giorgetti**  
Ministro dell'Economia  
del governo italiano



Peso: 1-11%, 3-31%, 2-50%



Per industrie più efficienti e sostenibili

Schneider Electric offre un'automazione aperta e incentrata sul software per creare l'industria del futuro.

Live@On Schneider Electric

# In vista del picco

La ripida salita dei tassi d'interesse dovrebbe essere prossima alla fine. Ma dopo la vetta potrebbe non esserci la discesa, bensì un lungo altipiano che lascerà segni profondi sulla crescita globale  
Vittoria Puledda, Eugenio Occorsio e Sara Bennewitz • pag. 2-5

GLI SCENARI

# Banche centrali



Peso:1-87%,2-66%,3-67%

# Il picco dei tassi è vicino ma la discesa tarderà ancora

L'aumento del petrolio contribuisce a cambiare le attese sulle mosse di Fed e Bce. E soprattutto sposta in là il momento in cui si comincerà a tagliare

**Vittoria Puledda**

**S**orpresa: la cima dell'E-verest - sempre più vicina - non è una vetta da cui discendere, più o meno rapidamente, ma rassomiglia tanto a un inquietante altopiano in quota. Dove respirare è notoriamente difficile: con l'aria rarefatta e dopo una scalata troppo veloce, dopo aver attraversato 500 punti base di rialzo dei tassi negli Stati Uniti e 450 in Europa. Vero che i valori assoluti sono stati ben più alti nella storia, ma l'accelerazione no (anche perché si partiva da zero).

E come se non bastasse, ora la quasi totalità degli esperti - economisti e gestori di portafoglio - concorda: il dilemma non è se si è proprio arrivati in vetta (magari manca ancora un pezzetto, ma grosso modo si vede la fine)

quanto il crescente timore che su quei valori ci resteremo; probabilmente, a lungo. «Più alto, per più tempo, ora deve essere l'ipotesi di base, commenta Andrea Seminara - ceo di Redhedge asset management, con base a Londra - le stime di mercato indicano intorno al 30% la possibilità un rialzo dei tassi Fed entro fine anno, mentre non credo che la Bce alzerà i tassi».

Intendiamoci, non è indifferente se ci saranno o meno altri ritocchi: anche un solo rialzo di 25 punti base dei tassi Bce si traduce - per esempio - in una perdita di prezzo da 97 a 95 punti sul Btp de-





cennale con scadenza nel novembre 2033. Insomma, le conseguenze ci sono; ma quello che spaventa di più è se non si torna indietro con rapidità. «In effetti, potremmo aver raggiunto il picco in tutto (fiscale, inflazione, liquidità...) nel senso che tutti i fattori che hanno contribuito alla tenuta dell'economia globale si sono ormai

trasformati», scrive Rowe Price, gestore di patrimoni con asset da 1.300 miliardi di dollari. Che conclude: «L'atterraggio morbido è solo una favola».

Ma cosa è che ha fatto cambiare opinione agli osservatori e alle banche centrali, che hanno avuto parole da "falco" anche quando hanno sospeso per un giro i rialzi (nel caso della Fed)? Una delle ragioni forti, anche se non l'unica, è il prezzo del petrolio, passato in poco tempo da 84 a 97 dollari al barile (e solo a inizio luglio era a 72). Per ora non si è trasmesso sull'inflazione europea, ma il mecca-

nismo di contagio non è sempre immediato. «Da una ventina di giorni a questa parte, con le decisioni di Arabia Saudita e Russia all'Opec+ lo scenario è cambiato» spiega Rony Hamauí, professore di Economia monetaria all'Università Cattolica di Milano. Ragioni geopolitiche e ragioni economiche concorrono alla fiammata dei prezzi energetici (incluso il diesel e in parte minore il gas); del resto, i Paesi estrattori sanno che queste sono le ultime occasioni per far cassa con l'oro nero. «A questo punto l'inflazione non scenderà, anzi potrebbe persino riprendere a salire», continua l'economista, «e questo inevitabilmente significa tassi ancora alti, e più a lungo di quanto pensassimo. Anzi, se la fiammata dei prezzi del petrolio porterà a un altro shock non credo che le banche centrali potranno stare ferme: i rialzi non sono armi troppo efficaci per gelare i prezzi energetici, ma Fed e Bce le useranno ugualmente. Nonostante la recessione:

soprattutto in Europa il soft landing si tradurrà in una brusca frenata, mentre forse gli Usa riusciranno a evitare l'atterraggio duro».

Le prossime scadenze delle banche centrali sono concentrate alla fine del mese (il 26 ottobre la Bce, il primo novembre la Fed). Sempre in quei giorni verrà reso noto anche il piano di rifinanziamento dei Treasury bond americani: nel terzo trimestre ne sono stati emessi per mille miliardi di dollari. Una massa enorme di carta, che sta creando pressione sul fronte dei tassi negli Stati Uniti, mentre in Italia il rendimento del

Btp decennale è salito fino al 4,9% quando solo un mese fa superava di poco il 4%. Anche i titoli tedeschi hanno preso a salire, ma come al solito la fragilità dell'Italia si riflette nello spread, che è tornato a flirtare con quota 200. Per gli inguaribili ottimisti, un anno fa era a un soffio da 250, ma è una consolazione effimera: molti osservatori sottolineano che le difficoltà dei conti pubblici italiani, i 15 miliardi di maggiore spesa per interessi che l'Italia si troverà a pagare nel 2024, il rallentamento della crescita del Pil (ormai stimata allo 0,8% per l'anno in corso) e il deficit 2024 più alto del previsto gettano tinte fosche sul nostro Paese.

Un quadro serio, che potrebbe diventare ancora più pesante se la Bce decidesse di continuare

sulla strada degli aumenti dei tassi. «Ritengo che i tassi in Europa abbiano raggiunto il livello massimo, anche se non è possibile escludere che ci sia un altro piccolo ritocco di 25 punti base - sostiene Gregorio De Felice, capo economista e responsabile Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo - il punto è che la politica monetaria resterà restrittiva ancora a



lungo. Più di quanto stimi il mercato: le nostre previsioni parlano di un primo taglio dei tassi Bce nel settembre 2024, seguito da un altro a dicembre. Il mercato invece sconta nei contratti future tre ribassi nel prossimo anno, a partire da giugno: credo sia troppo ottimista, i nostri modelli dicono che l'inflazione complessiva in area euro non scenderà sotto il 2% se non all'inizio 2025 e quella "core" lo farà solo nel secondo trimestre 2025. In questo contesto, la Bce non allenterà i cordoni tanto presto».

Altre incognite - riforma del Patto di Stabilità a parte - riguardano la fine del programma di rinnovo dei titoli in scadenza che la Bce ha in pancia nel dossier Peep (gli acquisti straordinari varati per contrastare gli effetti della pandemia). Si tratta di 1.671 miliardi di ti-

toli (in larga misura di Stato) ancora nei forzieri della banca. Per il momento, è previsto che i rinnovi proseguano «almeno fino alla fine del 2024». Ma anche su questo versante, ove la Bce ritenesse che si deve tenere la linea dura nella stretta monetaria per contrastare l'inflazione, potrebbero esserci inasprimenti: all'interno dell'istituzione il punto è materia di dibattito e alcuni membri vorrebbero anticipare la riduzione del portafoglio già a inizio 2024. Costi quel che costi, anche una brusca frenata dell'economia.

«Fino a quando non ci sarà una recessione molto dura la Banca centrale europea non allenterà la stretta - conclude Seminara - anche per avere in serbo qualche arma (i ribassi dei tassi) per contrastare il possibile forte peggioramento del ciclo. In-

tanto osserviamo che tutti gli indicatori di rischio si stanno allargando: è fisiologico in una fase di tassi alti e di incertezza sulla crescita futura». Che in genere si accompagna anche con un aumento delle insolvenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RALLY

Nell'ultimo mese, con i tagli alla produzione decisi dall'Opec+, il petrolio Brent è salito da 84 dollari al barile fino a un massimo di 97



### I PROTAGONISTI



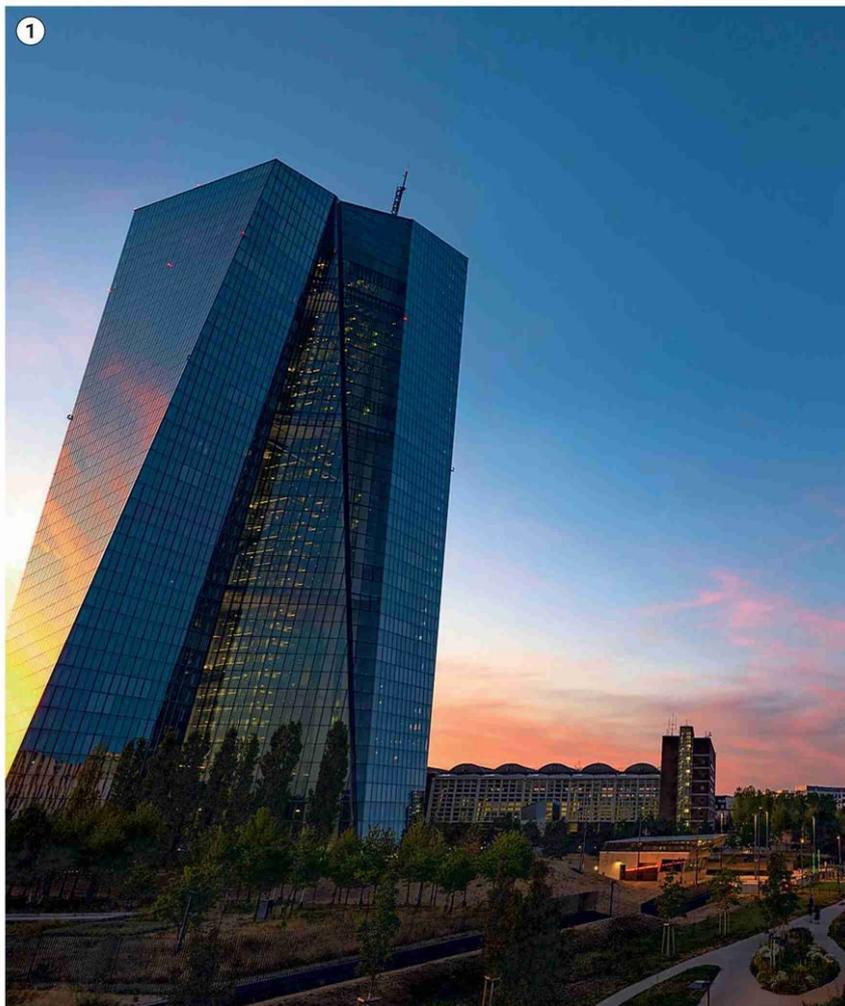
**RONY HAMAUI**

Professore di Economia politica alla Cattolica



**GREGORIO DE FELICE**

Capo economista Intesa Sanpaolo



① La sede della Bce, a Francoforte. La riunione del Consiglio sarà il 26 ottobre, mentre la Fed si riunirà il 1° novembre

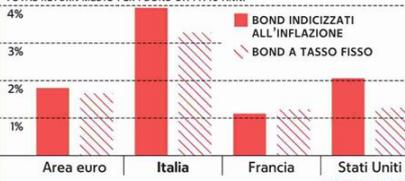


### I NUMERI

#### LA SPINTA DELL'INFLAZIONE HA GONFIATO I RENDIMENTI TOTALI DEI BOND INDICIZZATI

Il total return prende in considerazione le cedole e l'andamento delle quotazioni dopo le emissioni

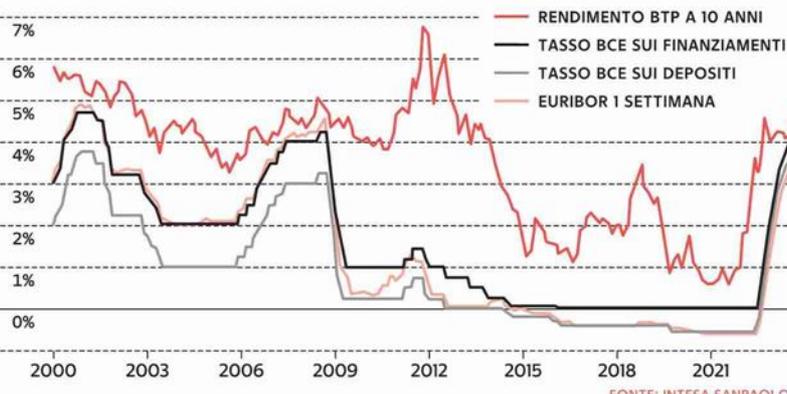
TOTAL RETURN MEDIO PER I BOND DA 1 A 10 ANNI





INUMERI

**ITASSI IN EUROPA E IN ITALIA, DA OLTRE VENTI ANNI A QUESTA PARTE. NEL 2012 IL MOMENTO PEGGIORE PER I BTP**

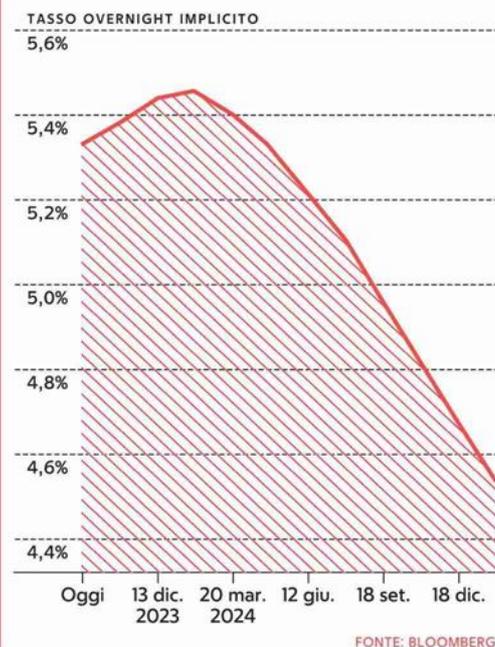
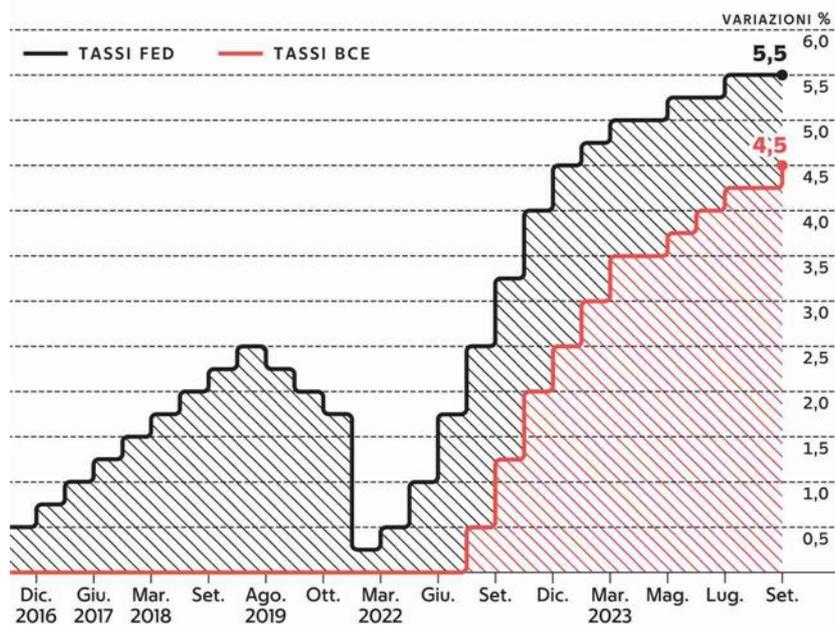


**I VALORI UFFICIALI E QUELLI DI MERCATO**

**LE DUE BANCHE CENTRALI A CONFRONTO E L'OVERNIGHT STIMATO NEGLI USA**

La rincorsa dei tassi ufficiali, partita nel 2022, negli States e in Europa. Dall'altra parte dell'Atlantico i tassi impliciti espressi dagli operatori stimano una discesa dei valori a partire dalla primavera 2024.

Le stime negli Usa sono per una discesa molto rapida, dopo un ultimo colpo di coda nella parte finale dell'anno.





LA STORIA

# Il distretto dei chip targato Intel si è perso nella nebbia

## Il colosso americano ha chiuso gli accordi per Magdeburgo e Wroclaw, mentre in Italia il maxi-investimento sembra sparito dai radar

Diego Longhin

**U**n investimento a portata di mano, facile da agguantare per l'Italia. Almeno per una volta. Un intervento targato Intel che potrebbe permettere la nascita e lo sviluppo di un nuovo distretto dei microchip. Ad oggi, però, si è persa traccia dei movimenti della multinazionale americana e non si hanno elementi sulla trattativa che il governo Meloni, che ha ereditato la partita dall'esecutivo Draghi, avrebbe aperto con il colosso a stelle e strisce. Intel nel frattempo ha però già chiuso gli accordi con la Germania per finanziare gli insediamenti a Magdeburgo, e con la Polonia, dove nei pressi di Wroclaw verrà aperta una fabbrica dedicata al packaging: la fase finale di confezionamento dei chip. La stessa missione che nei piani originari era stata affidata all'Italia, anche se la multinazionale sottolinea che si tratta di tecnologie diverse e che sul fronte italiano la discussione è aperta.

In realtà l'Italia sembra essere sparita dai radar della società che ha sede a Santa Clara, in California. E l'investimento, nonostante le prese di posizione del governo e della compagnia, sembra essere diventato una chimera. Perso nella nebbia della pianura Padana. Si realizzerà mai? I dubbi crescono di giorno in giorno, soprattutto tra chi vede il bicchiere mezzo vuoto e considera questo lungo stand-by come un segno negativo. Insomma, il modo di far finire la questione nel dimenticatoio senza innescare le solite polemiche sulla incapacità del Paese (e dei governi) di non riuscire ad attrarre investimenti dall'estero. Poi ci sono gli ottimisti, a cavallo tra il Piemonte e il Veneto, e nella lista si possono inserire i due governatori, rispettivamente Alberto Cirio e Luca Zaia, che ci credono ancora.

Le due Regioni sono le uniche rimaste in gioco dopo una gara che ha coinvolto diverse aree d'Italia rispetto ai potenziali siti. Anzi, poco più di un anno fa in pole position sembrava esserci solo il Veneto, con l'area di Vigasio, nell'hinterland veronese, a pochi passi dall'autostrada del Brennero, sulla direttrice dei futuri stabilimenti tedeschi del gruppo americano. Nulla, però, è successo. Il Piemonte, che ha individuato un'area fuori Torino, sull'asse dell'autostrada verso Milano, è convinto di essere ancora in partita. Anzi. Entrambi i governatori dicono che negli ultimi mesi ci sono stati scambi di documenti. Zaia a fine agosto, quando era apparsa la notizia che Intel aveva rinunciato all'Italia, non ha perso l'occasione per ribattere: «Dagli ultimi contatti che ho avuto con Intel non ci sono interruzioni nelle trattative. Non ci sono altri aggiornamenti, ma il dialogo con la società è confermato», ha detto il presidente del Veneto. Rassicurazioni che nascevano da conferme arrivate direttamente dal gruppo americano dei microchip.

Intel nella primavera del 2022 ha annunciato piani per investimenti pari a 80 miliardi di euro nella catena dei semiconduttori, dalla ricerca e sviluppo alla produzione fino a tecnologie di imballaggio all'avanguardia, in Europa. La multinazionale ha previsto per la Germania oltre 33 miliardi di euro destinati alla costruzione di nuovi hub. L'Italia è (o forse era?) in lizza per la realizzazione del primo impianto europeo di packaging per la fabbricazione di chip per il quale sono previsti e 4,5 miliardi, 1.500 nuovi posti di lavoro a cui se ne dovreb-



Peso: 66%

bero aggiungere ulteriori 3.500 nell'indotto. In Francia dovrebbe nascere un nuovo centro di ricerca, sviluppo e design. Produzione e fonderia, oltre che ricerca e sviluppo, troverebbero spazio anche in Irlanda, Italia, Polonia e Spagna.

Una maxi operazione in Europa dettata dalla volontà di superare i problemi emersi con la pandemia nel settore dei semiconduttori. E poi ci sono le annunciate misure europee e nazionali. «I nostri investimenti sono un passo importante sia per Intel che per l'Europa - aveva detto l'amministratore delegato Pat Gelsinger - l'Eu Chips Act consentirà alle aziende private e ai governi di collaborare per far avanzare drasticamente la posizione dell'Europa nel settore dei semiconduttori. Questa ampia iniziativa stimolerà l'innovazione e porterà la produzione nella regione all'avanguardia a vantaggio dei nostri clienti e partner in tutto il mondo».

In effetti, in meno di un anno dall'annuncio, in Germania e in Polonia l'operazione è andata avanti: a giugno Intel e il governo federale tedesco hanno firmato una lettera d'intenti per la realizzazione di due fabbriche di wafer per i chip con se-

de a Magdeburgo. Previsto anche un contributo dello Stato pari a 9,9 miliardi. Quasi un terzo dell'investimento. Ma la cosa più preoccupante per l'Italia è l'accordo con la Polonia: a Wroclaw sorgerà il nuovo impianto di assembly & test con un impegno economico di circa 4,6 miliardi di dollari, analogo a quello ipotizzato per l'Italia.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, non più tardi di luglio, aveva detto: «I contatti sono continui con l'azienda. Il progetto italiano sarà avveniristico». Per nessuno la partita si è chiusa, anche se sembra finita nel limbo. Solo Zaia a fine agosto, pur confermando che le trattative sono in corso, ha detto che sul sito di Vigasio «potrebbero arrivare anche altri investimenti, ma a noi interessa Intel». Un modo per mettere le mani avanti e per dire che c'è già un "piano B" se quello principale dovesse rimanere avvolto dalla nebbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'OPINIONE**

I dubbi crescono di giorno in giorno, soprattutto tra chi considera questo lungo stand-by come un segno negativo, un modo per far finire la vicenda nel dimenticatoio senza innescare polemiche

**I PIANI PER L'EUROPA**

**80**

Investimenti (in mld) nei piani di Intel

**4,5**

I miliardi per lo stabilimento italiano



CLAY MCLACHLAN/REUTERS

① Il quartier generale di Intel Corporation a Santa Clara, in California, dove si decidono strategie e investimenti



Peso: 66%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.